

*Comune di Monteriggioni*

*Provincia di Siena*

**Piano Triennale per la Prevenzione della  
Corruzione e per la trasparenza 2022-  
2024**

*APPROVATO CON DELIBERAZIONE G.C. N. 77 DEL 19.04.2022*

## Indice

### Premessa

#### **Cap. 1 - Il sistema di prevenzione della corruzione del Comune di Monteriggioni**

1. Cosa si intende per corruzione
2. La valutazione sulla “gestione del rischio” di corruzione
3. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTCP)
4. Il responsabile comunale della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) e i suoi compiti
5. Altri settori della strategia di prevenzione della corruzione
  - 5.1 L’Organo di indirizzo politico
  - 5.2 I Responsabili di P.O.
  - 5.3 Il Nucleo di Valutazione
  - 5.4 L’Ufficio Procedimenti Disciplinari
  - 5.5 I dipendenti comunali
6. Trasparenza

#### **Cap. 2 La gestione del rischio di corruzione**

- 2.1 Analisi del contesto
- 2.2 Contesto esterno
- 2.3 Contesto interno
- 2.4 Mappatura dei procedimenti e sottoprocedimenti
- 2.5 Elenco dei procedimenti e relativa analisi del rischio – l’allegato A con le schede di rilevazione del rischio
- 2.6 Le aree a rischio – la stima del valore della probabilità di fenomeni corruttivi.
- 2.7 L’identificazione del rischio e analisi della probabilità e dell’impatto
- 2.8 Stima della probabilità che il rischio si concretizzi (ANAC)
- 2.9 Stima del valore dell’impatto
- 2.10 Il valore complessivo e la ponderazione del rischio corruttivo
- Tabella del livello di rischio corruttivo dei vari procedimenti e sottoprocedimenti
- Tabella della graduatoria del livello del rischio corruttivo dei vari procedimenti e sottoprocedimenti
- 2.12 Il trattamento e le misure di prevenzione comuni a tutti i settori a rischio
- 2.13 I controlli
- 2.14 Codice di comportamento e sua revisione
  - 2.14.1 - Il Codice “nazionale”
  - 2.14.2 - Revisione del codice di comportamento dell’ente

### Cap. 3 Ulteriori misure di contrasto

3.1. Indicazione dei criteri di rotazione del personale

3.2 Disciplina degli incarichi e le attività non consentite

3.3 Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di causa di incompatibilità.

3.4 Modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili dopo la cessazione (*pantouflage* o *revolving doors*).

3.5 Direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

3.6 Adozione di misure per la tutela del *whistleblower*

3.7 Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

3.8 Realizzazione del sistema di monitoraggio per il rispetto dei termini previsti dalla legge o dal regolamento per la conclusione dei procedimenti.

3.9 Indicazione delle ulteriori misure nell'ambito dei contratti pubblici.

3.10 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

3.11 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.

3.12 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettivo-organizzative del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC.

## Premessa

Il Parlamento Italiano il 6 novembre 2012 ha approvato la legge numero 190: **“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.”**

Questa legge è entrata in vigore il 28 novembre 2012; successivamente è stata più volte modificata ed integrata.

E’ stato poi emanato il D.Lgs. 14-3-2013 n. 33: **“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”**, anche questa norma è stata profondamente innovata, da ultimo con una riforma che è entrata definitivamente in vigore il 23 dicembre 2016.

## Capitolo 1. Il sistema di prevenzione della corruzione del Comune di Monteriggioni

### 1. Cosa si intende per corruzione

La legge 190/2012 non fornisce la definizione del concetto di corruzione cui si riferisce. Il codice penale prevede tre fattispecie.

L’articolo 318 punisce la **“corruzione per l’esercizio della funzione”** e dispone che:

*“il pubblico ufficiale che, per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa, sia punito con la reclusione da uno a sei anni.”  
è punito con la reclusione da tre a otto anni<sup>1</sup>.*

L’articolo 319 del Codice penale sanziona la **“corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio”**:

*“il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni”. è punito con la reclusione da sei a dieci anni”.*

L’articolo 319-ter colpisce la **“corruzione in atti giudiziari”**:

*“Se i fatti indicati negli articolo 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.*

*Se dal fatto deriva l’ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l’ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all’ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni”.*

l’art. 319 quater colpisce **“l’induzione indebita a dare o promettere utilità”**:

*“Salvo che il fatto costituisca più grave reato<sup>(2)</sup>, il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio<sup>(3)</sup> che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce<sup>(4)</sup> taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o*

*a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei anni a dieci anni e sei mesi.*

*Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni ovvero con la reclusione fino a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000”.*

Fin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie “tecnico-giuridiche” di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter e 319 quater del Codice penale.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della legge 190/2012 **comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.**

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica.

*“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter e 319 quater, C.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.*

In merito all' ipotesi di *inquinamento ab externo*, considerato che gli articoli 318 e 319 del Codice Penale fanno comunque riferimento anche ad “*altre utilità*”, si ritiene degno di considerazione il caso in cui il comportamento contrario ai doveri d' ufficio abbia come contropartita il mantenere l'interessato indenne da pressioni, calunnie, interessamenti personali al limite dello stalkeraggio e conseguenze negative di vario tipo.

Tale fattispecie viene a tradursi in concreti rischi di interferenza con l'attività amministrativa specialmente in conseguenza dell'evoluzione subita negli ultimi anni dai mezzi di comunicazione, con particolare riferimento allo sviluppo dei social networks, nonché in rapporto alle mutate modalità di sviluppo della dialettica politica con conseguente spostamento di confini etici e riferimenti comportamentali.

Si cita ad esempio proprio il caso della Toscana, in alcune zone della quale operano da alcuni anni liberi professionisti che si presentano ufficialmente sul

mercato quali “consulenti tecnici specializzati” a vantaggio di qualunque soggetto che per avversità politica o motivi privati si trovi a essere controparte di una Pubblica Amministrazione.

L’offerta di tali professionisti consiste sostanzialmente in una attività di interfaccia tra l’Amministrazione e le controparti, che viene svolta principalmente attraverso un ricorso massivo alla pratica dell’accesso agli atti, esercitato in modo tale da ingolfare l’attività degli uffici.

Ciò causa agli Enti ritardi e malfunzionamenti che ne comportano, conseguentemente, il rischio di sanzionamento da parte di organi di controllo esterno o dell’autorità giudiziaria.

In collegamento a ciò tali professionisti svolgono anche una vera e propria attività persecutoria direttamente rivolta anche sul piano privato ai funzionari degli Enti e agli Amministratori, che vengono oberati da un ingente numero di richieste, pressati, diffamati su siti web e social networks, calunniati anche con riferimento alla vita privata e segnalati reiteratamente a organi superiori e alla Magistratura sulla base di accuse prive di fondamento.

Lo scopo evidente di tali professionisti è ottenere il trattamento privilegiato dei loro assistiti in cambio di un allentamento delle pressioni e dell’attività diffamatoria.

Alle Amministrazioni vittime di tali manovre i suddetti professionisti arrivano, però, anche ad offrire attività di mediazione a pagamento nei confronti dei loro stessi clienti che delle medesime Amministrazioni sono controparte.

La diffusione di tali fenomeni, personalmente riscontrata dal redattore del presente Piano nelle province di Grosseto e Siena e ampiamente dimostrata dai media e dalle cronache giudiziarie, induce a rivolgere grande attenzione a questa problematica, che si ritiene di grave intralcio al corretto svolgimento dell’attività amministrativa e ancora più pericolosa in quanto ancora scarsamente considerata dalla giurisprudenza, che di fatto sembra considerarla attività più *borderline* che criminosa in senso pieno.

Riguardo agli scopi specifici del presente documento, richiamato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato dall’Autorità nazionale anticorruzione in data 13 novembre 2019 (deliberazione n. 1064), si rileva come nel medesimo venga data una definizione aggiornata di “**prevenzione della corruzione**”, ovvero “*una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l’adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012*”. Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la “prevenzione della corruzione” introduce in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

## 2. La valutazione sulla “gestione del rischio” di corruzione

Questo piano e tutta l’attività amministrativa in materia di anticorruzione è inteso in funzione preventiva al fine di evitare il sorgere di fenomeni corruttivi che diventino poi oggetto di procedimenti giudiziari.

Per la “**gestione del rischio**” di corruzione, si continuerà a procedere come segue:

- A. **identificazione del rischio:** *consiste nel ricercare, individuare e descrivere i “rischi di corruzione” e richiede che per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi;*
- B. **analisi del rischio:** *in questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto);*
- C. **ponderazione del rischio:** *dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla “ponderazione” che consiste nella formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico “livello di rischio” (valore della probabilità per valore dell’impatto);***trattamento:** *il processo di “gestione del rischio” si conclude con il “trattamento”, che consiste nell’individuare delle misure per neutralizzare, o almeno ridurre, il rischio di corruzione.*

La fase di ponderazione, come raccomandato dall’Autorità nazionale anticorruzione, non si limiterà ad una mera operazione aritmetica. Sarà infatti comunque formulato un giudizio sul livello di rischio, tenendo conto delle circostanze note al RPCT, con il supporto dei Responsabili di Area.

### **3. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)**

Il precedente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Comune di Monteriggioni (da ora: PTCP) era stato approvato con deliberazione della Giunta comunale **n. 45 del 16.03.2021**.

Il presente piano è la naturale prosecuzione, per il principio dello scorrimento, dei PTPC degli anni precedenti approvati come riportato nell’unità tabella:

<b>PTPC</b>	<b>DELIBERA DI GIUNTA</b>	
	<b>Numero</b>	<b>Data</b>
2014 - 2016	6	30/01/2014
2015 - 2017	12	29/01/2015
2016 – 2018	9	29/01/2016
2017 – 2019	59	15/03/2017
2018 – 2020	61	30/03/2018
2019 – 2021	24	31/01/2019
2020 - 2022	89	30/06/2020
2021-2023	45	16/03/2021

con adeguamenti e interventi modificativi resi necessari per il recepimento degli aggiornamenti del Piano anticorruzione nazionale o per la valutazione di diverse modalità di gestione del rischio.

L’aggiornamento del PTPC 2022-2024, tiene in debita considerazione:

- le indicazioni contenute nei Piani Nazionali Anticorruzione e nei relativi

aggiornamenti approvati dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (da ora: ANAC) e, in particolare, da ultimo, la delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 che ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021 sotto forma di aggiornamenti al piano precedente;

- le modifiche normative introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2015, n. 97, recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”, pubblicato nella Gazzetta Uff. 8 giugno 2016, n. 132, in vigore dal 23 giugno 2016; le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (da ora: PNA 2016), approvato dall’ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 ad oggetto “*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”. Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 197 del 24.08.2016 (Suppl. Ordinario n. 35);

- le Linee guida emanate dall’ANAC in materia di: Trasparenza, con deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016; Accesso civico, con deliberazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 e n. 1134 del 8 novembre 2017 (quest’ultima con riferimento agli obblighi di società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni).

Il PTPC 2022-2024 viene pubblicato esclusivamente nel sito web dell’ente, nella sezione *Amministrazione trasparente>Altri contenuti> Corruzione*.

Al fine di consentire il duplice risultato connesso al monitoraggio dell’ANAC e al processo di trasparenza e partecipazione nei confronti dei cittadini, finalizzato a rendere conoscibile l’evoluzione della strategia di contrasto, tutti i PTPC, completi dei Programmi Triennali per la Trasparenza e l’Integrità (PTTI) adottati nei vari anni, verranno mantenuti sul sito, per la durata di cinque anni.

Il nuovo Piano 2022-2024 tiene conto dell’analisi compiuta sulle risultanze delle Relazioni annuali del Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (da ora: RPCT), pubblicate nel sito del comune, nella sezione: *Amministrazione trasparente>Altri contenuti> Anticorruzione*.

Esso definisce le disposizioni di dettaglio emanate a livello locale e previste dalla vigente normativa a tutela ed a salvaguardia della correttezza, della legalità delle azioni amministrative e dei comportamenti, rispettivamente realizzate ed assunti, nell’ambito delle attività istituzionali del comune.

La legge anticorruzione, modificata dal decreto legislativo 97/2016, dispone che l’organo di indirizzo definisca “gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del piano triennale per la prevenzione della corruzione”.

Il presente Piano intende fornire indicazioni ed individuare un contenuto minimo di misure e di azioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità a livello locale, da implementarsi e adeguare, oltre che nelle ipotesi di aggiornamento annuale, anche, se necessario, nel corso della sua durata ed efficacia al verificarsi di:

- a) entrata in vigore di nuove norme di settore, immediatamente cogenti;
- b) stipula di intese istituzionali;
- c) emersione di mutamenti organizzativi rilevanti della struttura;

#### **4. Il responsabile comunale della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) e i suoi compiti**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questo comune è il Segretario Comunale, dott. Giovanni Rubolino, nominato con decreto del Sindaco n. 26 del 17/09/2019.

La nomina quale RPCT è stata debitamente trasmessa all'ANAC sull'apposito modulo e pubblicata sul sito comunale nella sezione Amministrazione Trasparente.

Le sue funzioni sono state oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore nel decreto legislativo 97/2016, che:

- *ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT);*
- *ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.*

Inoltre, l'articolo **6 comma 5 del DM 25 settembre 2015**, di "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione", secondo una condivisibile logica di continuità fra i presidi di anticorruzione e antiriciclaggio, ***prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette possa coincidere con il responsabile anticorruzione.***

Riguardo all'"**accesso civico**", entrato in vigore il 23 dicembre 2016, il **responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza**:

- *ha facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico;*
- *per espressa disposizione normativa, si occupa dei casi di "riesame" delle domande rigettate (articolo 5 comma 7 del decreto legislativo 33/2013).*

Dunque il responsabile per la prevenzione della corruzione svolge i compiti, le funzioni e riveste i "ruoli" seguenti:

- *elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);*
- *verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);*
- *comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTCP) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);*
- *propone le necessarie modifiche del PTCP, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);*
- *definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione*

- (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);*
- *individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);*
  - *d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: "(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale";*
  - *riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);*
  - *entro il 15 dicembre di ogni anno, ovvero nel termine diverso stabilito dall'ANAC, trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione;*
  - *trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);*
  - *segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);*
  - *indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);*
  - *segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni" (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);*
  - *quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);*
  - *quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).*
  - *quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013);*
  - *al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPC (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 21).*

## 5. Altri attori della strategia di prevenzione della corruzione

### 5.1 L'Organo di indirizzo politico

La CiVIT-ANAC con deliberazione n. 15/2013, per i Comuni, ha individuato nel Sindaco l'organo competente alla nomina del RPCT.

La Giunta comunale è l'organo di indirizzo politico competente all'approvazione del PTPC e dei suoi aggiornamenti, in virtù delle disposizioni recate dall'art. 48 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

L'organo di indirizzo politico (Sindaco) riceve la relazione annuale, predisposta dal RPCT e può chiamare il medesimo soggetto a riferire sull'attività svolta in qualsiasi occasione.

Il presente Piano tiene conto degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza inseriti nel Documento Unico di Programmazione dell'Ente e aggiornati annualmente.

### 5.2 I Responsabili di P.O.

I responsabili di P.O. delle Aree in cui si riparte la struttura organizzativa dell'Ente sono individuati dal presente PTPC quali **referenti** per la sua attuazione. Essi:

- partecipano al processo di individuazione e gestione del rischio;
- concorrono alla individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti di settori cui sono preposti;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel servizio a cui sono preposti e dispongono, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuano, nell'ambito dei servizi cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel PTPC;
- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;
- riferiscono con cadenza semestrale sullo stato di attuazione del PTPC al RPCT (l'attività di controllo sullo stato di attuazione del PTPC è coordinata con l'attività di controllo successivo sugli atti svolta ai sensi dell'art.10 del regolamento comunale sui controlli interni);
- vigilano sull'applicazione del codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- adottano le misure gestionali sul personale assegnato (artt. 16 e 55-bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- adottano i provvedimenti di sospensione dei dipendenti incardinati nei propri settori, nelle fattispecie previste dal decreto legislativo 20 giugno 2016, n. 116, recante *“Modifiche all'articolo 55 -quater del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera s), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di licenziamento disciplinare.*

### 5.3 Il Nucleo di Valutazione

Il Nucleo di Valutazione partecipa al processo di gestione del rischio e tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento

dei compiti ad esso attribuiti. Utilizza i risultati inerenti l'attuazione del Piano ai fini della valutazione dei Responsabili di P.O. e del Segretario comunale. Il Nucleo di Valutazione svolge un ruolo di rilievo anche per la verifica della coerenza tra gli obiettivi annuali di *performance* organizzativa ed individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Le misure del presente PTPC andranno coordinate con il PEG/Piano della *performance*/PDO 2022/2024 in corso di approvazione.

Pertanto il livello di raggiungimento degli obiettivi strategici in materia di legalità e trasparenza, nei termini rappresentati dal Piano nazionale anticorruzione, dalle deliberazioni ANAC e dal Presente Piano, sarà valutato annualmente da parte del Nucleo di valutazione, ai fini della erogazione della retribuzione di risultato e dei premi di performance.

#### **5.4 L'Ufficio Procedimenti Disciplinari**

L'ufficio procedimenti disciplinari:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55-*bis* d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, legge n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- cura l'aggiornamento del Codice di comportamento dell'amministrazione, l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-*bis* del d.lgs. n. 165 del 2001;
- vigila, ai sensi dell'art. 15 del d.P.R. 62/2013 "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*", sul rispetto del codice di comportamento da parte dei dipendenti dell'ente, ed interviene, ai sensi dell'art. 15 citato, in caso di violazione.

In considerazione delle modifiche introdotte all'articolo 1, comma 7, della legge 190/2012, dal d.lgs. 97/2016 (articolo 41) e delle indicazioni ricavabili al Paragrafo 5.2 del PNA 2016 resta da disciplinare la separazione tra il ruolo di Responsabile dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari dalle funzioni di RPCT con la necessaria modifica al regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

#### **5.5 I dipendenti comunali**

I dipendenti dell'Ente partecipano al processo di gestione del rischio e osservano le disposizioni del PTPC. Segnalano, inoltre, le situazioni di illecito ed i casi di personale conflitto di interessi, come meglio specificato negli artt. 6 e 7 del Codice di comportamento nazionale e artt. 6 e 7 del Codice di ente. I dipendenti sono tenuti alle comunicazioni previste dagli articoli 5, 6 e 13 del Codice di comportamento (d.P.R. 62/2013) sulla base della modulistica predisposta e resa disponibile del Servizio Personale. Il coinvolgimento dei dipendenti comunali va assicurato:

- in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- in sede di attuazione delle misure;
- per l'applicazione del principio di conflitto d'interesse, anche potenziale, e conseguente obbligo di astensione.

## 6. Trasparenza

La trasparenza rappresenta un importante strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità e prevede l'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di:

- tutelare i diritti dei cittadini;
  - promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa;
  - favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.
- a) mediante la pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione;
- b) attraverso la piena attuazione del FOIA (Freedom Of Information Act), secondo le disposizioni introdotte dal d.lgs. 97/2016. Al riguardo si evidenzia che le domande di accesso civico "rinforzato" (FOIA) dovranno essere trasmesse all'Ufficio Relazioni col Pubblico (URP) che provvederà, poi, alla materiale consegna delle stesse all'ufficio che detiene i dati, le informazioni e i documenti richiesti. I termini previsti dal comma 6, dell'art. 5, del d.lgs. 33/2013, cominciano a decorrere dalla data di ricevimento della richiesta FOIA all'URP.

Come previsto dagli artt. 10 e 34, del d.lgs. 97/2016, che modificano, rispettivamente, gli artt. 10 e 43 del d.lgs. 33/2013 il presente Piano contiene, in un'apposita sezione denominata "TRASPARENZA" (allegato "B"), nella quale vengono indicati con chiarezza, le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione, da un lato, agli obblighi generali di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013 e, dall'altro, alle misure di trasparenza individuate come misure di specifica prevenzione della corruzione.

Dal sezione "Trasparenza" risultano gli obblighi di comunicazione/pubblicazione ricadenti sui singoli uffici, con la connessa chiara individuazione delle responsabilità dei Funzionari apicali preposti, nonché i poteri riconosciuti al RPCT, al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi. A questo scopo, si ricorda che gli obblighi di collaborazione col RPCT rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel codice di cui al d.P.R. 62/2013 (articoli 8 e 9) e che, pertanto, sono assistiti da specifica responsabilità disciplinare.

## 7. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali.

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, e dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n.101, che ha adeguato il codice in materia di protezione dei dati personali alla disciplina sopravvenuta, l'Amministrazione ha istituito la figura del Responsabile della Protezione dei Dati, nominato, nell'ambito di un accordo preso con la Provincia di Siena e numerosi altri Comuni della Provincia per l'individuazione condivisa della figura, nell'Avv. Flavio Corsinovi.

Il RPD è chiamato, tra l'altro, a supportare l'Amministrazione in materia di rispetto

degli obblighi sul trattamento dei dati.

## Cap. 2 La gestione del rischio di corruzione

### 2.1. Analisi del contesto

Secondo l'ANAC la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle *specificità dell'ambiente in cui essa opera* in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

### 2.2. Contesto esterno

Per l'analisi del contesto esterno si è tenuto conto della **“Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata relativo ai reati della provincia di Siena anno 2020.**

Da esso si evince quanto segue:

#### SITUAZIONE NUMERICA DELLA SICUREZZA PUBBLICA NELLA PROVINCIA

REATO	2020	2021
<b>DELITTI CONTRO LA PERSONA</b>		
<b>Omicidi volontari</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
- <i>per furto/rapina</i>	0	0
- <i>mafioso</i>	0	0
- <i>terroristico</i>	0	0
<b>Infanticidi</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Omicidi tentati</b>	<b>3</b>	<b>0</b>
<b>Omicidi colposi</b>	<b>6</b>	<b>0</b>
- <i>sinistro stradale</i>	3	0
- <i>sinistro lavoro</i>	0	0
<b>Lesioni dolose</b>	<b>205</b>	<b>0</b>
<b>Percosse</b>	<b>37</b>	<b>0</b>
<b>Minacce</b>	<b>236</b>	<b>0</b>
<b>Ingiurie</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Violenze sessuali</b>	<b>18</b>	<b>0</b>
- <i>su ultra 14enni</i>	15	0
- <i>su infra 14enni</i>	3	0
- <i>di gruppo</i>	0	0
<b>Atti sex con minori</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

<b>Corruz. Minorenni</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PARZIALE</b>	<b>505</b>	<b>0</b>

## DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO

<b>Furti</b>	<b>1559</b>	<b>0</b>
- con strappo	9	0
- con destrezza	116	0
- in uff. pubblici	0	0
- in abitazioni	472	0
- in esercizi commerciali	99	0
- su auto in sosta	119	0
- di opere d'arte	0	0
- di mezzi pesanti	0	0
- di ciclomotori	16	0
- di motocicli	14	0
- di autovetture	33	0
<b>Ricettazione</b>	<b>26</b>	<b>0</b>
<b>Rapine</b>	<b>16</b>	<b>0</b>
- in abitazioni	2	0
- in banca	0	0
- in uffici postali	0	0
- in esercizi commerciali	2	0
- a rappres. di preziosi	0	0
- a portavalori	0	0
- nella pubblica via	9	0
- di mezzi pesanti	0	0
<b>Estorsioni</b>	<b>31</b>	<b>0</b>
<b>Usura</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PARZIALE</b>	<b>1632</b>	<b>0</b>

## ALTRI DELITTI

<b>Sequestri di persona</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
- a scopo estorsivo	1	0
- per motivi sessuali	0	0
<b>Associazione a delinq.</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Ass. tipo mafioso</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Riciclaggio</b>	<b>6</b>	<b>0</b>
<b>Truffe e frodi informatiche</b>	<b>1445</b>	<b>0</b>
<b>Incendi</b>	<b>21</b>	<b>0</b>
- boschivi	11	0
<b>Danneggiamenti</b>	<b>609</b>	<b>0</b>

<b>Dannegg. con incendi</b>	<b>10</b>	<b>0</b>
<b>Contrabbando</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Stupefacenti</b>	<b>60</b>	<b>0</b>
- <i>produz. e traffico</i>	12	0
- <i>spaccio</i>	41	0
- <i>ass. finalizz. spaccio</i>	0	0
<b>Prostitu. e pornografia minor.</b>	<b>2</b>	<b>0</b>
<b>Delitti informatici</b>	<b>97</b>	<b>0</b>
<b>Contraffazioni</b>	<b>9</b>	<b>0</b>
<b>Altri delitti</b>	<b>1352</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PARZIALE</b>	<b>3612</b>	<b>0</b>

<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>5749</b>	<b>0</b>
----------------------------	-------------	----------

Anche il **“Quinto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana – Anno 2020”** redatto dalla Regione fornisce elementi utili di analisi del contesto esterno alle pagg. 155 e ss. in cui è riportato quanto segue:

*Nelle loro manifestazioni osservabili le pratiche di corruzione, analogamente agli altri fenomeni criminali, mostrano una capacità adattiva rispetto alle mutate condizioni di contesto. Come abbiamo messo in evidenza nei precedenti rapporti su infiltrazioni mafiose e corruzione in Toscana, rispetto alle vicende di illegalità politico-amministrativa emerse negli anni di “mani pulite” – in cui si ebbe il massimo livello di disvelamento pubblico della realtà corruttiva – si rilevano alcune linee di tendenza di carattere generale, che rispondono ai cambiamenti intercorsi nel sistema politico (in particolare, l’indebolirsi degli attori partitici) e istituzionale (l’affinarsi dei meccanismi di controllo giudiziario dei reati contro la pubblica amministrazione), nonché al consolidarsi di orientamenti ideologici di matrice neo-liberale. La visione promossa da questi ultimi nel dibattito pubblico ha contrapposto all’inefficienza gestionale dell’apparato pubblico, gravato da procedure onerose, impoverito di competenze, screditato e delegittimato, la presunta “agilità” e “scorrevolezza” derivante dall’attribuzione a soggetti privati di funzioni e poteri nella gestione di risorse e attività di rilevanza pubblica. Il baricentro dei rapporti di forza tra pubblico e privato, tanto nelle relazioni istituzionalmente osservabili che negli invisibili equilibri negoziali della corruzione, rispecchia questo processo di “slittamento verso il privato” dei rapporti di forza. In alcuni casi il mutato equilibrio si rispecchia nella natura formale dei processi decisionali di amministrazione ed erogazione di beni e servizi pubblici e nei tipi di attività contrattuale dello Stato, tramite l’adozione di specifiche formule regolative, procedurali e gestionali che investono i privati di un ruolo di fatto predominante o egemone. In altri invece assume una veste informale e sotterranea, di fatto delegando a occulte cabine di regia di “comitati d’affari” o accordi collusivi tra impresari il controllo di modalità e criteri di allocazione delle risorse pubbliche. Si pensi all’adozione estensiva, anche nel settore sanitario, di politiche di privatizzazione, liberalizzazione e deregolamentazione, che hanno indotto il ritirarsi della mano*

pubblica e l'utilizzo di forme giuridiche privatistiche, della moltiplicazione di partnership in società miste, della concessione a soggetti privati di attività e funzioni pubbliche, anche tramite strumenti come project financing e general contractor. La natura criminogena della delega ad attori privati della funzione di controllo prevista da quest'ultimo è così descritta da un imprenditore in un'intercettazione: "sta negoziando le ultime direzioni dei lavori per \* (...) nella spartizione fantastica di queste direzioni lavori commissionate dai general contractor...che sono una delle vergogne grandi di questo Paese perché hai depotenziato la funzione di controllo dello Stato ... no?... affidando alle stesse imprese la propria direzione dei lavori..... L'utilizzo estensivo di simili strategie ha indebolito controllo e trasparenza dei processi decisionali che, dato l'alto tasso di arbitrarietà, sono apparsi vulnerabili a scambi occulti sempre più difficilmente rilevabili e perseguibili tramite l'utilizzo degli strumenti di controllo e repressione penale. In queste "nuove" procedure privatizzate può addirittura verificarsi che i soggetti che dovrebbero esercitare controlli su regolarità ed economicità degli interventi siano scelti, nominati e stipendiati dalle stesse imprese che dovrebbero essere soggette al loro scrutinio. Si sarebbe così affermata la presenza nel settore pubblico di nuova categoria di dirigenti e professionisti pubblici "a libro paga", funzionali alla ripartizione della rendita ricavabile dalle pratiche di corruzione. Secondo le risultanze di un'inchiesta, il direttore dei lavori inquisito, a giudizio di un imprenditore, "non faceva nulla, non si vedeva mai. Prendeva solo i soldi. La direzione dei lavori per il nodo alta velocità di Firenze era uno stipendificio". I margini di profitto, o meglio di rendita, lievitano così esponenzialmente. È sufficiente una variante per opere accessorie – talmente frequente da sembrare la regola, più che l'eccezione – e "hanno aumentato del 40% il valore dell'opera". Basta trovarsi nel giro giusto, e la rendita è assicurata: "Devi riuscire a prendere una impresa seria che sappia fare bene i lavori e ti prendi dell'opera: il 30% te lo porti a casa"]. Altro elemento rilevabile è l'apprendimento e la trasmissione nel corso del tempo, da parte dei protagonisti degli scambi occulti, di tecniche più sofisticate – per quanto imperfette, come mostrano gli inciampi giudiziari, ma spesso corroborate da un nulla di fatto finale dei corrispondenti procedimenti giudiziari – volte a dissimulare o confondere la natura delle relazioni intessute, nonché a massimizzarne i profitti. Di qui l'applicazione mirata di una varietà di tecniche e accorgimenti utili a minimizzare il pericolo di incorrere in indagini o sanzioni penali. Sono state definite "tangenti pulite e fatturate" le contropartite di una corruzione che si fa più sofisticata, adattandosi ai ruoli istituzionali e alle competenze contabili di mediatori e beneficiari. Ecco alcuni esempi, di fatto una rassegna di quanto emerso in inchieste giudiziarie degli ultimi anni: la gestione chiavi in mano di conti offshore, sui quali dirottare bonifici estero su estero; l'intestazione a prestanome o familiari di società fornitrici di consulenze fittizie ad enti pubblici o imprese; l'erogazione di prestazioni in natura; l'impiego di partecipazioni societarie incrociate, come camera di compensazione per la suddivisione dei proventi illeciti; l'assunzione fittizia di congiunti; la trasformazione della mazzetta in regali sontuosi; la diluizione nel tempo delle contropartite, così da allontanare il sospetto che si tratti di merce di scambio, anche tramite l'impiego differito dei funzionari (tramite il meccanismo delle revolving doors). Un'altra lente interpretativa utilizzabile per comprenderne le dinamiche guarda alle caratteristiche dei meccanismi di governance extra-legale capaci di contenere i costi di transazione, generando un tessuto di solidarietà e di reciproca fiducia tra i partecipanti agli scambi corrotti. Dopo l'apogeo dell'azione repressiva scaturita dalle inchieste di mani pulite – alla metà degli anni '90 del secolo passato – diverse manifestazioni di corruzione sistemica e istituzionalizzata sembrano mettere radici in un terreno differente. Elemento di continuità è però l'aspettativa

convergente di tutti i partecipanti al gioco che, entro specifici ambiti geografici o settoriali di intervento pubblico, il ricorso al contatto personale, alla trattativa informale, alla corruzione vera o propria sia pratica accettabile, o in casi estremi inevitabile, nelle relazioni tra imprenditori, professionisti o cittadini, amministratori pubblici, funzionari, classe politica. Naturalmente l'incertezza relativa all'identificazione di interlocutori disponibili e affidabili accresce la desiderabilità dei servizi di intermediazione, come emerge in un'inchiesta relativa a forniture di mascherine chirurgiche durante l'emergenza per la pandemia Covid-19, che coinvolge anche commesse relative alla riconversione produttiva ed energetica "Solo che quelli erano giorni difficili, non si capiva niente e mi sono fidato dei due" – la testimonianza di un imprenditore che avrebbe affidato a due mediatori la funzione di procacciatore d'affari con interlocutori istituzionali. Così si descrivono, in un'intercettazione, le esigenze di un imprenditore coinvolto in questo circuito di affari: "Ha bisogno di entrare in un sistema paese in cui non è ancora accreditato, nei mondi, nei salotti buoni". Gli inquirenti rilevano "continui riferimenti...alla necessità di un accredito personale con la struttura commissariale ovvero con il ministero dello Sviluppo economico, quale necessario passepartout per ottenere nuove commesse", accettando la "legge del 5 per cento" del valore delle commesse da restituire agli intermediari. La stabilità degli equilibri di corruzione sistemica si fonda su meccanismi tendenzialmente spontanei di regolazione che generano tra i partecipanti una struttura di credenze favorevoli e di legami fiduciari che li incoraggia ad avviare o accettare la transazione, condurla in porto, accettarne i termini, sanzionare gli inadempimenti. Nella corruzione pulviscolare, di piccolo cabotaggio, queste condizioni si manifestano in occasione di incontri tendenzialmente fortuiti tra soggetti disponibili a intercettare e mettere a profitto l'uno la disponibilità dell'altro. La fiducia reciproca permette ai partner di avventurarsi in una relazione di scambio dalla quale comunque – fatta la tara alle resistenze morali, rischi d'incomprensioni e denunce – si aspettano di ricavare un beneficio. Nella corruzione reticolare prevale una forma di pressione sociale verso l'adesione e l'adempimento dei patti di corruzione, indotti dal rispetto di quei modelli di condotta che da un lato fissano modalità e criteri di partecipazione, dall'altro prevedono una sorta di "sanzione decentrata" – in termini di costo reputazionale, perdita di opportunità e ostracismo – nei confronti di chiunque si dimostri inaffidabile. Entrambe le tipologie di corruzione hanno radici profonde e difficili da intaccare, di matrice valoriale, che nelle parole dello scrittore Italo Calvino in "La speculazione edilizia" potrebbero ricondursi a una condizione di "bassa marea morale" in cui "sono sempre i peggiori che vincono". In particolare, nella pratica "a rete" degli scambi occulti l'ammontare significativo delle contropartite, la platea più estesa di partecipanti, la reiterazione delle occasioni e la circolazione di informazione contribuiscono a rendere praticabile – e auspicabile per i suoi protagonisti – il formarsi di una sorta di "equilibrio spontaneo" della corruzione sistemica. La sussistenza di regole informali che sanciscono il da farsi negli scambi occulti diventa la bussola che ne orienta le condotte, rafforzandone condivisione e accettazione. Ad esempio, così il direttore amministrativo di una sede regionale dell'Anas commenta con un imprenditore – in una conversazione intercettata – una vicenda di corruzione estera: "Ma guarda, che in tutti i paesi normali è così, da Abu Dhabi, all'America, all'Albania. Solo che qui le vogliono cambiare... Guarda, io faccio sempre questo esempio: se quando è nato il Signore si sono presentati tre Re Magi con oro, incenso e mirra, mah... È vero, vuol dire che quanto meno i rapporti personali contano, no?". Venuto alla luce nel

19

corso della medesima inchiesta, il dialogo tra un imprenditore e un amico ristoratore restituisce un'immagine di ordinarietà della corruzione in una prospettiva

*imprenditoriale: “Io mi colloco a dieci anni prima e conosco mille progetti e inizio a lavorare su tutti e mille... hai capito qual è il motivo per cui io non ho mai smesso di lavorare in questi anni di crisi? ...perché sono tutti corrotti e corruttibili. È un mondo particolare, il nostro...” “E' un mondo di scale di corruzione...” “Esistono i milioni di euro che girano al Ministero delle infrastrutture e girano solo in un altro Ministero”. “Sanità...” “Bravissimo... dove ho degli amici che fanno smaltimento di rifiuti sanitari...L'hai capita o no? Io lo faccio. Mi vergogno? .....lo fanno tutti e io devo lavorare”]. Questo processo di formazione di regole informali per un verso riduce gli attriti – e così i costi di transazione – degli scambi occulti; per un altro attenua il senso di responsabilità individuale e abbatte le barriere normative – i costi morali della corruzione. Aderendovi i soggetti coinvolti o contigui alle cerchie della corruzione rafforzano il tessuto fiduciario che spinge i partecipanti al rispetto di regole e patti, sanzionando in modo diffuso e generalizzato chiunque defezioni – è sufficiente far circolare informazioni sui partner opportunisti, inattendibili, scorretti, truffaldini. Le testimonianze più recenti non divergono da quelle degli anni di mani pulite nel rappresentare la forza attrattiva e cogente, in alcuni contesti irresistibile, delle norme non scritte che disciplinano le pratiche di corruzione reticolare. Gli scambi occasionali della corruzione pulviscolare, così come la cornice di regole non scritte della corruzione reticolare, a volte sono sfidate da fattori di perturbazione. In alcuni casi i fattori di crisi sono di matrice endogena. Si prenda, ad esempio, l'estensione della rete degli attori coinvolti ad ulteriori partecipanti di affidabilità ignota, come nel caso di una partecipazione “aperta” alle gare d'appalto (e questo spiega la propensione dei decisori pubblici corrotti all'utilizzo di formule che restringono o cancellano la concorrenza, come gli affidamenti diretti o la trattativa privata), Oppure i possibili “incidenti di percorso” – come le defezioni dai patti di corruzione, l'uscita di scena di attori di provata serietà (si pensi al pensionamento di un funzionario, a successi o insuccessi delle carriere politiche, all'uscita dal mercato di un imprenditore). Le tensioni negli equilibri di corruzione reticolare possono avere anche una fonte esogena: tra di esse, soprattutto le inchieste giudiziarie (basti pensare agli effetti delle inchieste di “mani pulite”). Questo vale anche un afflusso ingente e inatteso di fondi pubblici che può destare interessi difficili da contemperare, come è accaduto per la gestione dell'emergenza sanitaria da Covid-19, una riforma legislativa od organizzativa, un esito elettorale inatteso o una modifica degli accordi di governo, così come altri fattori contestuali che sfuggono al controllo dei partecipanti agli scambi occulti. Questi elementi rischiano di accrescere l'incertezza per gli attori della corruzione, che non sanno se e in che misura confidare nel rispetto di intese contrattuali, regole non scritte, prassi e modelli ricorrenti di comportamento adottati fino a quel momento. In questi casi a garantire il rispetto delle “norme” invisibili della corruzione sistemica può consolidarsi il ruolo e la funzione regolatrice di attori che operano in qualità di garanti, in quanto disponibili e capaci di intercettare la domanda di una salvaguardia dall'incertezza interna (frodi, truffe, inadempimento della controparte, etc.) ed esterna (denunce, esposizione pubblica, coinvolgimento in inchieste, etc.) al perimetro di scambio occulto. In questi casi, l'ordine all'interno dei reticoli di relazioni è frutto di un'organizzazione intenzionale e consapevole offerta da soggetti che assicurano il rispetto di patti di e regole informali della corruzione. Le risultanze giudiziarie mostrano che queste forme di corruzione organizzata hanno conosciuto una cesura negli ultimi due decenni rispetto allo scenario emerso con le indagini di mani pulite. Quell'inchiesta mostrò il consolidarsi di pochi, duraturi e ben strutturati centri di potere, coincidenti con le segreterie dei principali partiti politici, tra loro cartellizzati nelle dimensione sotterranea di scambio occulto, che assicuravano il cambio del prezzo*

della loro protezione politica – tangenti e finanziamenti illeciti – l’accesso selettivo ed esclusivo di una cerchia di imprenditori “di partito” e cooperative a rendite economiche ricavate grazie a processi distorti e inefficienti di scelta pubblica (appalti, concessioni, governo del territorio, finanziamenti, etc.), trasformati in “mercati di autorità” ..... I centri decisionali nei partiti, nelle diverse sfere di competenza territoriale, erano investiti dell’autorità di prevenire, scoraggiare o dirimere dissidi, inadempimenti e truffe relative alle invisibili norme e clausole che governavano la realizzazione e l’adempimento dei patti di corruzione, in cambio di un prezzo spesso non commisurato a specifiche controprestazioni, bensì incassato periodicamente, come una sorta di imposta necessaria per ottenere una protezione politica ad ampio raggio .....in un sistema fiscale alternativo. Dopo l’apogeo di mani pulite, le pratiche di corruzione sistemica ancora persistenti hanno affondato le loro fondamenta in un contesto diverso, adattandosi nelle condotte e nei ruoli ricoperti dai suoi partecipanti alle mutate condizioni ambientali. Fattore di continuità e “norma fondamentale” dell’impalpabile ordinamento della corruzione sistemica è l’aspettativa degli attori rilevanti che la corruzione sia pratica inevitabile nelle relazioni tra imprenditori, amministrazione, politica. Tuttavia, da una rigida e implacabile applicazione di ferrei meccanismi di regolazione e controllo partitocentrico delle reti di corruzione si è passati a una realtà in cui l’organizzazione degli scambi occulti – tuttora persistente in alcuni settori e aree di intervento pubblico dove le rendite appropriabili sono maggiori – si è differenziata in relazione all’autonoma sovranità – e conseguente giurisdizione – di una pluralità di centri di potere burocratico, economico, politico, professionale, massonico, criminale – ovvero alle mutevoli coalizioni tra attori diversi provenienti da tali realtà. In altre parole, un progressivo venir meno del ruolo di garanti giocato dai partiti, indeboliti o destrutturati dalle inchieste di “mani pulite”, “ha provocato una dispersione degli scambi corrotti (...), si tratta però di una frammentazione organizzata in reti stabili” ..... La pratica di una corruzione istituzionalizzata si è fatta policentrica, configurandosi in forme e strutture capaci di sopperire all’assenza di un riconosciuto baricentro di autorità partitica nel governo della corruzione su scala nazionale e, a cascata, ai diversi livelli di governo locale. Se le organizzazioni partitiche hanno perso la capacità di regolazione del mercato della corruzione, svariati soggetti (individuali e collettivi) si sono proposti e affermati settorialmente e localmente quali erogatori di servizi di protezione, assicurando una sostanziale continuità – nonostante temporanee perturbazioni e incertezze – nel governo endogeno ma organizzato dei reticoli di transazioni occulte. Secondo l’ex gran maestro della loggia massonica segreta P2, Licio Gelli, questa transizione avrebbe comportato una sorta di “perdita di efficienza” della corruzione, rilevabile a suo giudizio nella lievitazione del prezzo pagato negli scambi corrotti: “Lei crede che la corruzione sia scomparsa? Non vede che è ovunque, peggio di prima? Prima si prendeva facciamo il 3 per cento, ora il 10”. In forme dirompenti a partire dal febbraio-marzo 2020 la pandemia da virus covid-19 si è innestata in questo scenario, investendo con un’onda d’urto dapprima i centri di assistenza sanitaria e ospedaliera, quindi espandendo i suoi riflessi sulla funzionalità dell’intero apparato amministrativo. Una sorta di stress-test ha messo a dura prova la capacità di risposta all’emergenza dei vari sistemi sanitari, misurando l’impatto differenziato della pandemia sui differenti modelli di assistenza sanitaria a livello regionale (oltre che internazionale): da quelli dove trovano maggiore spazio gli operatori privati, a seguito di processi di esternalizzazione e accreditamento, a quelli che si affidano in misura maggiore all’intervento pubblico. La sfida della pandemia ha messo in crisi la capacità gestionali nell’emergenza, tamponando il sovraccarico del sistema sanitario attraverso il ricorso a fonti straordinarie di finanziamento, finalizzate

*all'approvvigionamento delle risorse necessarie. Le criticità dei modelli di "governance orientata al privato" della sanità a seguito dell'emergenza per la pandemia da Covid-19 sembrano confermati da un dato riferito alla Regione Lombardia, che più di ogni altra in Italia si è avventurata sulla via dell'accreditamento di strutture sanitarie private, depotenziando parallelamente la medicina di comunità. Secondo una ricerca pubblicata su Lavoce.info, il calcolo dell'eccesso di mortalità tra i comuni lombardi e quelli di altre regioni confinanti si arriva alla conclusione che esistono differenze statisticamente significative: "se le si estendono a tutta la regione, si traducono in un 'effetto Lombardia' che va dai 4 mila ai 9 mila morti" soltanto nel periodo coperto da questa analisi preliminare, che si limita ai dati fino al 4 aprile 2020. Nella gestione dell'emergenza da pandemia da covid-19 è poi maturato un allarme sui potenziali effetti criminogeni dell'accelerazione forzata delle procedure, necessaria per ottenere gli approvvigionamenti necessari a fronteggiare lacune e carenze del sistema sanitario. Tanto la riflessione teorica che l'evidenza giudiziaria mostrano che gli acquisti straordinari, dove crescono l'ammontare di risorse in gioco e il potere discrezionale del decisore pubblico, mentre trasparenza e controlli sono corrispondentemente indeboliti, risultano più vulnerabili al rischio corruzione. C'è però da considerare che qualsiasi tentativo di avviare scambi corrotti presuppone un notevole investimento iniziale – costoso in termini di tempo ed impegno – per acquisire le necessarie competenze, i contatti e le relazioni con interlocutori affidabili e disponibili. Il tempo accelerato dei processi decisionali dovuti alla pandemia è difficilmente compatibile con la costruzione ex-novo di nuovi circuiti di scambio corrotto. Possiamo invece ipotizzare che le opportunità di corruzione siano state valorizzate soprattutto in quei contesti dove già erano preesistenti reti di attori coinvolti in relazioni opache di scambio, riconvertite e capitalizzate in profitti illeciti grazie alla gestione straordinaria dell'ingente afflusso di risorse per la gestione dell'emergenza sanitaria. Più che di "nuova corruzione" indotta dall'emergenza, possiamo ipotizzare che le occasioni indotte dalla pandemia covid-19 siano state fattore di attivazione, aggregazione e consolidamento di "vecchia corruzione", ossia di preesistenti reti di attori coinvolti in attività illecite, valorizzando in particolare il ruolo di quei soggetti – intermediari, faccendieri, procacciatori d'affari, ex-funzionari pubblici, etc. – che potevano giocare il ruolo di "punto di accesso" e collante fiduciario di nuovi rapporti d'affari sfruttando le lucrose occasioni d'illecito. Ma possiamo anche immaginare che proprio quelle condizioni drammatiche abbiano indotto, nei funzionari e nei dipendenti pubblici alieni da quei meccanismi, una più forte consapevolezza del valore del loro impegno professionale, innalzandone le barriere morali al coinvolgimento nella corruzione. Occorre tuttavia sottolineare il pericolo è che la "cultura dell'emergenza" – emergenza reale o fittizia – finisca per legittimare un'adozione generalizzata di tipologie di decisioni pubbliche ad alto rischio corruzione anche nel medio e lungo periodo, ben oltre la fase straordinaria della pandemia. Nel dibattito politico sulla ricostruzione economica e sociale post-Covid-19 si è affermato un approccio emergenzialista che trova nel "modello ponte di Genova" – ricostruzione del crollato "ponte Morandi" – il modello di riferimento. Secondo questo approccio, l'ingente ammontare di investimenti pubblici – a partire da una quota dei 209 miliardi di euro destinati all'Italia dal Recovery Fund europeo – sarebbe da gestire con analogia logica derogatoria, di straordinarietà, nelle procedure di appalto. Un "sistema" che ricorda quello emerso con l'inchiesta giudiziaria relativa alla così detta "cricca della protezione civile", i cui meccanismi sono stati così ricostruiti in un'intervista da uno degli imprenditori coinvolti: la deroga assoluta per ogni appalto pubblico inizia con il Giubileo del Duemila (...). Nelle intenzioni pubbliche si doveva creare una macchina che riuscisse a costruire opere in un paese in cui la burocrazia e i*

veti bloccano tutto, ma nel corso delle stagioni le missioni diventano un sistema di arricchimento personale. Famelico, sfruttato a sinistra e a destra. L'ho visto con i miei occhi, l'ho vissuto dall'interno: una montagna di denaro pubblico per dieci stagioni è stata messa a bilancio per realizzare auditorium, stadi, caserme, svincoli e in percentuale è stata trasferita a parlamentari, ministri, sottosegretari, magistrati contabili, funzionari della Protezione civile, alti dirigenti delle Opere pubbliche. Nessuna istituzione, nessun partito, tutto ad personam (...) Nelle gare bandite dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici, e in particolare quelle della Protezione civile, non c'era notaio, non c'erano vincoli. Tutto nella discrezione del presidente \*, poteva assegnare ottanta punti al progetto 163 che voleva spingere. (...) Sulla carta erano gare europee, ma tutti gli appalti erano pilotati (...), il Consiglio superiore ratificava silenzioso. A fronte del radicamento di forme di corruzione sistemica in alcuni settori e aree di intervento amministrativo, l'accelerazione necessaria delle procedure deve essere temperata da meccanismi di controllo diffuso e accountability (responsabilizzazione) nelle decisioni politico-amministrative. Come ogni crisi, anche la gestione post-pandemia apre infatti una finestra di opportunità, purché l'accelerazione delle procedure non comporti eccezioni ai pilastri di un approccio attento alla prevenzione sostanziale del rischio corruzione, con strumenti come la trasparenza integrale di ogni spesa e attività pubblica; l'utilizzo privilegiato di procedure e norme già esistenti, che autorizzano un drastico snellimento in caso di urgenza, senza abdicare ai controlli istituzionali previsti; la valorizzazione ed l'estensione di buone pratiche, come la vigilanza collaborativa con l'Autorità anticorruzione e l'utilizzo di indicatori quantitativi di anomalia e "campanelli d'allarme"; il rafforzamento dei controlli successivi sulla qualità finale di lavori, servizi e prestazioni; l'iniezione su basi meritocratiche di competenze tecniche nella pubblica amministrazione (ingegneri, informatici, statistici, economisti, scienziati sociali, etc.), che facciano da contrappeso alla cultura giuridicoformalistica fin qui dominante. Si tratta di una premessa necessaria, ma ancora non sufficiente, se non integrata dal rafforzamento dei canali di partecipazione popolare, attraverso l'estensione degli strumenti di prevenzione diffusa e di controllo diffuso, come il monitoraggio e l'accesso civico.

Il medesimo documento riporta a partire da pag. 198 la seguente casistica rilevata nei mesi del 2020:

• Provincia di Arezzo

Un'inchiesta relativa a una società pubblica ipotizza malversazione a vantaggio di professionisti, incaricati per prestazioni inutili, dai costi abnormi o con assegnazioni arbitrarie. Le consulenze considerate hanno un valore di oltre 400 mila euro. I reati ipotizzati sono quelli di peculato, abuso d'ufficio e favoreggiamento. Coinvolti, tra gli altri, un sindaco accusato di abuso d'ufficio e favoreggiamento, un assessore, gli amministratori della società pubblica e una serie di professionisti. Nel mirino le consulenze di un avvocato destinatario di incarichi per 307 mila euro, e quelle di un commercialista per circa mezzo milione di euro, ritenute dagli inquirenti inutili o troppo dispendiose. «Io e te le consulenze ce le siamo divise» sarebbe il commento di due professionisti, mentre in un dialogo intercettato tra i politici emergerebbe l'intenzione di "mettere in riga" gli organi di controllo – il presidente dei revisori dei conti – che avevano evidenziato irregolarità nell'assegnazione degli incarichi della

*società partecipata: «Gli si dice schiodati e ci si mette un altro...non è accettabile che ce li abbiamo messi noi e non facciamo quello che diciamo noi». In un altro filone dell'inchiesta un consigliere comunale e due presidenti di società partecipate del comune sono indagati per corruzione. Uno di questi avrebbe promesso al consigliere di agevolarlo nell'ottenere un prestito di 200 mila euro in cambio del suo appoggio alla sua nomina nella società. "Famme avé la poltrona che domani ti risolvo tutti i problemi", sarebbe. In un ulteriore filone la nomina del presidente di una società partecipata sarebbe irregolare a causa dell'inadeguata valutazione del curriculum e di un precedente incarico politico, che farebbe configurare l'ipotesi di abuso d'ufficio per il sindaco e un assessore.*

• Provincia di Firenze

*Cinquanta imputati nell'ambito dell'inchiesta su multe annullate e corruzione in un Comune. Tra i soggetti indagati: un funzionario della società partecipata del comune incaricata della gestione della sosta a pagamento in città, il capo dell'ufficio contravvenzioni della municipale, un impiegato della segreteria del sindaco, accusato di corruzione elettorale per aver promesso dei biglietti in cambio di voti, e alcuni impiegati comunali, che avrebbero chiesto e ottenuto la cancellazione delle multe. Coinvolto anche un ex-sindacalista capo gabinetto del presidente del consiglio regionale. L'ex sindacalista si sarebbe fatto stracciare un verbale e in cambio si sarebbe messo a disposizione per organizzare un'assemblea del personale della società partecipata. Tra gli altri imputati molti "vigilini", uno dei quali è accusato di aver stretto un accordo con i parcheggiatori abusivi per taglieggiare gli automobilisti. Coinvolti anche il direttore generale e l'ex amministratore unico della società partecipata, con l'accusa di omessa denuncia. 199 Inchiesta della Procura di Firenze su presunte irregolarità in un concorso universitario e in un'azienda ospedaliero universitaria. Nove persone indagate tra cui il Rettore, l'ex dirigente generale dell'azienda ospedaliera. L'accusa è di tentata concussione in concorso e abuso d'ufficio in concorso. I due avrebbero esercitato pressioni perché nella procedura di selezione di un professore associato il posto fosse assegnato a loro candidato. Coinvolti anche i direttori di due dipartimenti universitari, che avrebbero redatto il bando in modo da garantire l'assegnazione secondo le aspettative. La medesima accusa di abuso d'ufficio è contestata ai tre componenti della commissione per la procedura selettiva. Nell'inchiesta sono ipotizzati anche due episodi di pressioni su un neo professore associato affinché, con la promessa di essere favorito nella sua attività, facesse figurare il candidato come coautore delle sue pubblicazioni scientifiche in modo che acquisisse titoli validi per la procedura. L'inchiesta è nata da un esposto di un altro cardiocirurgo che aveva partecipato alla selezione. Inchiesta su quattro dipendenti di un comune: l'istruttore tecnico direttivo e addetti ad attività progettuali, amministrative e contabili. Negli episodi indagati gli inquirenti ipotizzano che i tecnici comunali abbiano sottoscritto relazioni che sovrastimavano le capacità abitative di unità immobiliari sparse sul territorio. Le dichiarazioni fallaci erano volte ad assicurare ricongiungimenti familiari a cittadini extracomunitari che vivevano in quegli immobili. Un'inchiesta giudiziaria viene avviata a seguito di un esposto dell'associazione di imprese che gestisce il trasporto locale su gomma in Toscana, e vede indagata l'amministrazione regionale per il bando di aggiudicazione del servizio bus in un appalto da 4 miliardi di euro per 11 anni. Le ipotesi di reato sono turbativa d'asta, falso, abuso d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità. Indagati i membri della commissione giudicatrice, funzionari della Regione Toscana e l'ex presidente*

della Regione, indagato con l'ipotesi di turbativa d'asta a seguito di dichiarazioni fatte in un'intervista in cui commentava la vittoria da parte della società concorrente nonostante l'iter prevedesse ancora l'analisi del piano economico finanziario. A seguito delle controdenunce l'inchiesta si allarga ad altri 9 indagati, tra cui i vertici delle società del consorzio denunciante, accusati di tentata interruzione di pubblico servizio per non aver messo a disposizione mezzi e immobili nel passaggio di consegne ai vincitori della gara. Due sottufficiali del nucleo antisofisticazione sono indagati per concussione, con loro arrestato un promotore finanziario che sarebbe stato loro complice. L'inchiesta giudiziaria nasce dalla denuncia 200 della titolare di uno studio dentistico secondo la quale il consulente finanziario si era offerto come intermediario rispetto ai carabinieri del NAS in modo da evitare controlli e sanzioni da parte di questi ultimi in cambio di 6 mila euro. I due carabinieri sono inoltre accusati per un caso di concussione relativa a un'azienda vinicola della zona che per le stesse ragioni avrebbe pagato 75mila euro, dopo una richiesta iniziale di 200mila. Questa la tecnica utilizzata: uno dei sottufficiali, senza avvertire i superiori, si sarebbe presentato per un'ispezione nell'azienda prelevando campioni di vino e chiedendo – osservano gli inquirenti – «un numero spropositato di documenti commerciali, anche privi di rilevanza ai fini della verifica». Il controllo si sarebbe protratto per settimane senza contestazioni formali, ma con richieste ulteriori di documenti, fino a che si sparge la voce che l'azienda ha problemi coi Nas, inducendo alcuni clienti a ritirare gli ordini – a questo punto arriva la proposta di pagamento per mettere fine alle verifiche. In quest'ultima vicenda sono indagati anche un appartenente ai servizi segreti e un viticoltore, accusati di aver fatto da intermediari. Infine, i due carabinieri si sarebbero fatti consegnare indebitamente denaro da negozianti a titolo di sanzione per presunte irregolarità riscontrate. La Procura di Firenze indaga per il presunto reato di finanziamento illecito, tramite una fondazione, due esponenti politici, un imprenditore e un avvocato, ex presidente della fondazione. L'indagine ruota intorno alla presunta natura di articolazione partitica di quest'ultima. Tra il 2012 e il 2018 la fondazione avrebbe infatti ricevuto 7,2 milioni di euro, frutto delle donazioni di diversi finanziatori, in parte spesi per sostenere l'attività politica della corrente partitica di uno dei politici indagati, in violazione alla normativa sul finanziamento ai partiti. I magistrati indagano anche su un episodio di corruzione relativo al rapporto tra l'ex-presidente della fondazione e un gruppo imprenditoriale di costruzioni. La società avrebbe affidato allo studio legale del primo una consulenza per un contenzioso che i magistrati ipotizzano possa nascondere un finanziamento alla fondazione. Si è chiusa l'inchiesta sulla corruzione al Provveditorato alle Opere pubbliche. Rinviati a giudizio due dipendenti del Provveditorato e tre imprenditori, mentre un'impresa è a giudizio per un illecito amministrativo. I funzionari pubblici avrebbero assegnato lavori tramite affidamento diretto, per opere sotto i 40mila euro, e con procedura negoziata, facendo figurare falsamente motivi di urgenza, in cambio di denaro. In questo modo sarebbero stati assegnati appalti nelle carceri di Firenze, Massa, Empoli, San Gimignano, nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo, nel carcere minorile, nell'agenzia delle Dogane di Livorno e di Marina di Carrara, nel palazzo del Provveditorato e nella sede della Corte dei Conti.

#### • Provincia di Grosseto

Prosegue l'inchiesta avviata nell'ottobre 2017 in seguito ad alcuni accertamenti sul bando di gara per la realizzazione di un impianto di trattamento fanghi e sull'appalto per un acquedotto. Secondo le accuse, il bando predisposto era frutto di un accordo corruttivo tra una società milanese e una funzionaria incaricata della gestione di appalti pubblici. La gara, del valore di quattro milioni e 800mila euro, sarebbe stata fatta su misura per la società milanese, che le avrebbe assicurato in cambio un posto di

lavoro a Milano. Le ipotesi di reato sono: corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di pubblico servizio, turbata libertà degli incanti.

• Provincia di Livorno

I carabinieri hanno avviato un'indagine relativa a una rete di professionisti, tra cui medici e loro collaboratori, avvocati, fisioterapisti, informatici, che avrebbero falsificato la documentazione sanitaria e informatica di incidenti stradali per ottenere illeciti risarcimenti da parte delle compagnie assicurative. I sinistri per i quali sarebbe stati chiesti risarcimenti danni sovrastimati avrebbero per un valore complessivo di circa 650mila euro. Le accuse vanno dall'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione all'istigazione alla corruzione di pubblici ufficiali fino al fraudolento danneggiamento dei beni assicurati e mutilazione fraudolenta della propria persona. Prosegue l'inchiesta della Procura di Livorno con il rinvio a giudizio di nove persone tra amministratori pubblici e imprenditori portuali. Tra loro il presidente dell'Autorità Portuale il Segretario Generale, un ex dirigente dell'Autorità. Sono accusati di aver favorito illegalmente una società di navigazione permettendo alla compagnia il monopolio dell'occupazione degli accosti del porto attraverso il reiterato rinnovo di permessi e sconti sulle tariffe, provocando così danni per l'erario e interferendo nella libera concorrenza. A processo andranno anche quattro imprenditori, tra cui un manager della compagnia di navigazione, con capi di imputazione che includono abuso d'ufficio e falsità ideologica in atto pubblico commessa da pubblico ufficiale.

• Provincia di Lucca

Un consigliere comunale ha denunciato ai carabinieri un tentativo di corruzione avvenuto nei suoi confronti. Cinque persone indagate: un ex consigliere comunale, quattro consiglieri comunali in carica. I cinque si sarebbero organizzati dapprima in una telefonata dai toni goliardici, poi con una proposta più concreta, per convincerlo a togliere il suo sostegno al sindaco nel momento dell'approvazione del bilancio del comune, in cambio di una somma intorno agli 8000 euro oltre alla promessa di una progressione della sua carriera politica: “senza tanti giri di parole, insieme ad altri esponenti politici del comune che in quel momento si trovavano con lui, mi ha chiaramente offerto del denaro per non presentarmi al prossimo consiglio comunale e determinare in questo modo la fine dell'amministrazione”. Una delle telefonate registrata viene depositata in sede di denuncia. L'inchiesta della Procura ipotizza la sussistenza di pratiche di corruzione sistemica in un Comune. Sotto indagine il sindaco, il vicesindaco (insieme a moglie e figlia), un assessore (vicepresidente di un ente pubblico) e un ex-assessore (con i due figli), dirigenti e tecnici comunali e imprenditori. Il “sistema” corruttivo avrebbe indotto l'approvazione di atti amministrativi a vantaggio di alcuni imprenditori, con affidamento in somma urgenza di lavori privi di tale qualifica, la fittizia messinscena, tramite mezzi di scavo, di frane e smottamenti da utilizzare come pretesto per affidare d'urgenza i lavori di ripristino, la modifica e la proroga ad hoc di concessioni e autorizzazioni all'escavazione, oltre ad assunzioni pilotate e falsi atti di compravendita per giustificare passaggi di denaro – in tutto oltre sessanta episodi contestati. Si ipotizzano due distinte associazioni a delinquere, entrambe coordinate dal vicesindaco, finalizzate a una serie di reati contro la pubblica amministrazione, dalla corruzione all'abuso d'ufficio, dalla turbativa d'asta alla truffa. In un caso due interlocutori fanno riferimento alla possibilità di intimidire un ufficiale di polizia giudiziaria con un coltello. Si parla inoltre di operazioni da condurre con “metodi militari”. Undici indagati nell'inchiesta su una squadra di calcio il cui presidente, direttore sportivo e allenatore per associazione per delinquere finalizzata

alla frode sportiva. Secondo l'ipotesi degli inquirenti nella stagione 2018-19 avrebbero tentato di comprare la salvezza della propria squadra coinvolgendo tesserati di altre società calcistiche. •Provincia di Massa Carrara

Due filoni di inchiesta su una cooperativa. Il primo riguarda episodi di corruzione per cui sono indagati politici locali di diversi partiti: il presidente di un consiglio comunale, due sindaci, un consigliere comunale. Un sindaco, in cambio di assunzioni di persone segnalate, avrebbe concesso alla cooperativa un'autorizzazione ad operare in un centro di giustizia minorile nonostante fossero segnalate gravi carenze strutturali. In cambio della promessa di assunzioni il presidente del consiglio comunale avrebbe invece sponsorizzato la cooperativa presso funzionari Asl e favorito lo sblocco di una pratica: "Quando assumi dimmelo anche a me ogni tanto, una persona fa sempre comodo"; "Sei sempre nei miei pensieri" – sarebbe stata la risposta di uno dei dirigenti ai vertici della cooperativa. Un altro sindaco è accusato di avere ritardato gli accertamenti su un abuso edilizio in una struttura della cooperativa, informando i tre dirigenti e invitandoli a rimuovere l'abuso. Un sindaco, su richiesta della cooperativa, avrebbe fatto pressioni su una dirigente di due comuni per favorire l'apertura di nuove strutture della cooperativa. Secondo l'ipotesi accusatoria una giudice onoraria del tribunale per i minori di Firenze, accusata di corruzione, avrebbe riferito ai dirigenti della cooperativa l'esistenza di indagini e denunce a loro carico omettendo la segnalazione al tribunale delle irregolarità commesse. I dirigenti della cooperativa sono accusati di corruzione e di traffico di influenze illecite. Coinvolta anche una dirigente comunale che avrebbe fatto assegnare assistiti alle strutture della cooperativa a svantaggio dei concorrenti e avvisato i dirigenti in occasione dei controlli. La direttrice della Società della Salute e dipendente Asl, in cambio di assunzioni di persone segnalate alla cooperativa, avrebbe consegnato documentazione riservata per conoscere le situazioni economiche e giuridiche di un immobile che la cooperativa aveva intenzione di acquisire e si sarebbe astenuta dall'effettuare ispezioni in due sue strutture. Anche un altro dirigente si sarebbe astenuto dal comminare sanzioni dovute per irregolarità. Ulteriori filoni d'inchiesta riguardano presunti maltrattamenti subiti dai giovani ospiti dei centri di accoglienza della cooperativa e la legittimità delle procedure di affido dei minori. Diciassette indagati dalla Procura di Massa per il crollo di un ponte, tra cui diversi dirigenti di Anas, per i reati di crollo, disastro colposo e lesioni. Chiusura delle indagini nell'inchiesta condotta dai carabinieri di Massa che ipotizza la sussistenza di un'associazione a delinquere formata da professionisti e da un magistrato impegnato su due fronti: a Massa avrebbe pilotato le aste a suo vantaggio utilizzando dei prestanome; a Pisa avrebbe tratto indebito vantaggio dai beni ricavabili dalle eredità giacenti attraverso una curatrice. Sei indagati con accuse di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari, turbativa d'asta, peculato e falso in atto pubblico. Gli altri indagati sono un commercialista dalla cui attività sospetta nelle aste è partita l'inchiesta, la figlia avvocato, un avvocato ed ex giudice di pace, un architetto e consulente per i tribunali, l'ex vicedirettore dell'Istituto vendite giudiziarie. Iniziato il processo a carico di un dirigente comunale accusato insieme a due imprenditori di truffa aggravata ai danni dello Stato, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e falso in atto pubblico. La Procura ipotizza una turbativa delle gare d'appalto per la realizzazione di alcune opere pubbliche per la realizzazione dei PiuSS cofinanziati con contributi Europei di Sviluppo Regionale. •Provincia di Pisa

Avviata un'inchiesta su episodi di corruzione in un Comune. Nove indagati, tra cui quattro dipendenti pubblici (un funzionario dell'ufficio edilizia e tre vigili urbani), tre professionisti (due geometri e un ingegnere) e due ristoratori. Due filoni: il primo coinvolge i tre vigili urbani, accusati di corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio.

*Secondo l'ipotesi accusatoria degli inquirenti avrebbero preavvisato i ristoratori dei controlli che sarebbero avvenuti nei loro ristoranti in cambio di favori e denaro. Il secondo ruota intorno a un geometra dell'ufficio edilizia privata del Comune. Nei suoi confronti l'accusa è di corruzione, sono contestati almeno sei episodi in cui avrebbe accettato contropartite per modificare l'iter di pratiche o snellirne il corso burocratico. La prassi sembra consolidata nel tempo, il giudice per le indagini preliminari così ne descriva l'operato: egli è "dipinto dai vari tecnici privati di volta in volta intercettati come un soggetto aduso a intascare denaro per aggiustare le pratiche edilizie trattate dal suo ufficio (nella misura di 500 euro per pratica)". In una vicenda in cui a fronte della risoluzione di un problema di un interlocutore sarebbe riuscito a concedere una sanatoria mascherata, il tecnico comunale in un'intercettazione si lamenta con un intermediario del mancato pagamento di quanto pattuito – il tariffario di 500 euro – sostituito da una riduzione di 150 euro sul conto di una cena in un ristorante del presunto corruttore. In un dialogo intercettato l'esigenza di ottenere il "rispetto dei patti" lo porta a minacciare con l'intermediario, che ammette la sua impotenza, una sanzione che lo auto-protegga dalla defezione: "Eh, ascolta sennò io son sempre in tempo, quasi quasi gliela blocco ora, gliela blocco la dia, la scia, io gli faccio la lettera, gliela blocco anche davvero dè, così si vede... hai detto che ci parlavi te ci parlavi dè». «Io gliel'ho 205 detto, una volta gliel'ho detto, non è che glielo posso dire quarantasette volte». «Io gliela faccio la lettera, gliela blocco anche davvero dè così si vede». «Che ci posso fa? Quello che faccio io va sempre a buon fine». «I patti, i patti non erano quelli eh. È inutile che \*\*\* venga a dì quando ti pare vieni a mangià. Vieni al ristorante t'aspetto. Mi importa una .... del ristorante a me». Indagine sulla realizzazione di una strada che ha portato a ipotizzare i reati di truffa aggravata ai danni dello stato, falsità ideologica e abuso d'ufficio per tre dipendenti comunali. L'opera da 9 milioni di euro era stata inaugurata nel 2014 e chiusa poco dopo per degrado del manto stradale. L'indagine ha messo in evidenza che la quantità di materiale utilizzato per eseguire i lavori sarebbe inferiore, dal 30% al 50%, a quella prevista dal contratto d'appalto. Nonostante questa differenza, i dipendenti pubblici indagati, nel corso della realizzazione dei lavori, avrebbero redatto e certificato stati di avanzamento lavori con informazioni false.*

#### *•Provincia di Pistoia*

*Richiesta di rinvio a giudizio per l'ex responsabile dell'ufficio lavori pubblici di un Comune, per il presidente di una società di bike sharing, per due dirigenti comunali. Il responsabile dell'azienda è accusato di inadempimento di contratto di fornitura pubblica, per non aver consegnato i mezzi previsti, i funzionari del reato di abuso d'ufficio in concorso per aver attestato falsamente l'avvenuta esecuzione del contratto e certificato l'ultimazione dei lavori.*

#### *•Provincia di Siena*

*Inchiesta su un presunto scambio di favori che riguarderebbe uno stage lavorativo e un contratto presso un'azienda di servizi partecipata in cambio di due finanziamenti a favore di società terze da parte di una società a partecipazione pubblica per il sostegno economico alle aziende. Lo stage sarebbe stato finanziato in parte dalla Regione con 1.800 euro, lo sconto sugli interessi del finanziamento ammonterebbe a 1.200 euro. Sono coinvolti i vertici della due imprese con ipotesi di reato di corruzione per atti contrari all'esercizio di pubbliche funzioni e scambio di favori. Iniziato il processo sulla gara d'appalto da 3,5 miliardi sulla gestione dei rifiuti delle province di Siena, Arezzo e Grosseto. Ci si concentra sul bando della gara che per gli inquirenti sarebbe stato cucito su misura per un consorzio, contenendo clausole atte a scoraggiare la*

*concorrenza, e su una serie di presunti scambi di favori tra i vertici delle società. I capi di imputazione sono corruzione e turbativa d'asta. Una sentenza della Corte dei Conti ha condannato un ex prete e due imprenditori, amministratori di una società, a risarcire un danno erariale: secondo l'accusa avrebbero creato ad arte una società, usando prestanome, per poter partecipare alle gare sull'accoglienza per i richiedenti asilo. Uno dei due imprenditori deve rispondere in sede penale, dove è rinviato a giudizio insieme a un commercialista e al prestanome, di turbativa d'asta, calunnia, auto riciclaggio e false dichiarazioni.*

Dal quadro che consegue a tutto quanto sopra emerge un contesto tutt' altro che esente da fenomeni di criminalità organizzata e corruzione. Questi ultimi risulterebbero addirittura in lieve incremento negli ultimi anni, probabilmente in conseguenza dei complessi mutamenti socioeconomici correlati alla crisi in atto.

### **2.3. Contesto interno**

Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'ente.

La struttura amministrativa è ripartita in 6 Aree funzionali: Area Affari Generali – Funzioni Istituzionali, Area Affari Generali – Socio/Educativa, Area Assetto del Territorio ed Attività produttive, Area Economico- Finanziaria, Area Tecnica, Area Polizia Municipale. In funzione di coordinamento si colloca la figura del Segretario Comunale, presente in Comune per il 60% della sua attività lavorativa, svolgendo le sue funzioni in convenzione con un altro Ente.

Al vertice di ciascuna Area è posto un funzionario di categoria D, titolare di posizione organizzativa. La dotazione organica effettiva prevede:

- un Segretario Comunale;
- n. 48 dipendenti, dei quali i titolari di posizione organizzativa sono n. 6.

Riguardo a quest'ultimo aspetto si fa presente che mentre è in corso la predisposizione del presente piano il Comune sta eliminando dalla propria area delle Posizioni Organizzative tutte le figure di responsabili provenienti dall'esterno con incarichi ex art. 110 (attualmente vi è solo una unità). Con ciò si punta ad ottenere un migliore e più costante controllo sulle dinamiche interne ai settori, oltre che sull' operato delle stesse Posizioni Organizzative.

Per ciò che concerne le informazioni di dettaglio su:

- gli organi di indirizzo politico;
- la struttura organizzativa e i relativi ruoli e responsabilità;
- le politiche, gli obiettivi e le strategie;
- le risorse, conoscenze e sistemi tecnologici;
- qualità e quantità del personale;
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali;
- relazioni interne ed esterne

si rimanda alle informazioni e notizie contenute nel sito *web* del Comune e nel Documento Unico di Programmazione (DUP) 2022-2024 approvato con

deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 15 marzo 2022.

#### **2.4. Mappatura dei procedimenti e sottoprocedimenti**

La mappatura dei procedimenti è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività di questo comune. La mappatura ha carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

L'ANAC, con la determinazione n. 12 del 2015, ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi (pagina 18).

In ogni caso, secondo l'Autorità, *“in condizioni di particolare difficoltà organizzativa, adeguatamente motivata la mappatura dei processi può essere realizzata al massimo entro il 2017”*.

La mappatura dei principali processi di governo e dei processi operativi dell'ente adottata con il PTPC 2017/2019 è riportata nella tabella delle pagine seguenti. Nel 2018 si è provveduto ad una nuova mappatura che si riporta in allegato al presente PTCP e che costituisce il punto di riferimento per l'aggiornamento delle misure di attuazione generali e specifiche di cui ai piani annuali.

#### **2.5. Elenco dei procedimenti e relativa analisi del rischio – V. Allegato A con schede di rilevazione del rischio**

Qui di seguito riportiamo l'indice dei procedimenti analizzati, a ciascuno dei quali è stato assegnato un numero progressivo.

Ciascuno dei procedimenti standard riportati nella tabella della pagina seguente va incrociato con le *“**Schede per la valutazione del rischio**”*, con cui si è proceduto a tre operazioni, sulla scorta delle indicazioni ANAC:

- 1) alla stima del valore della probabilità di fenomeni corruttivi
- 2) alla stima del valore dell'impatto
- 3) all'analisi del rischio per singole attività riferibili a ciascun sottoprocedimento ritenuto potenzialmente esposto a fenomeni di corruzione.

Questo documento è l'allegato A del presente piano.

#### **Procedimenti istruttori relativi agli atti da adottare da parte degli organi politici del comune**

1	<i>stesura e approvazione delle "linee programmatiche"</i>
2	<i>stesura ed approvazione del documento unico di programmazione</i>
3	<i>stesura ed approvazione del programma triennale delle opere pubbliche</i>
4	<i>stesura ed approvazione del bilancio pluriennale</i>

5	<i>stesura ed approvazione dell'elenco annuale delle opere pubbliche</i>
6	<i>stesura ed approvazione del bilancio annuale</i>
7	<i>stesura ed approvazione del PEG</i>
8	<i>stesura ed approvazione del piano dettagliato degli obiettivi</i>
9	<i>stesura ed approvazione del piano della performance</i>
10	<i>stesura ed approvazione del piano di razionalizzazione della spesa</i>
11	<i>controllo politico amministrativo</i>

12	<i>controllo di gestione</i>
13	<i>controllo di revisione contabile</i>
14	<i>monitoraggio della "qualità" dei servizi erogati</i>

### Procedimenti amministrativi e relativi sottoprocedimenti

<b>I D</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Sche da</b>
15	servizi demografici, stato civile, servizi elettorali, leva	15.a	pratiche anagrafiche	21
		15.b	documenti di identità	21, 22
		15.c	certificazioni anagrafiche	21
		15.d	atti di nascita, morte, cittadinanza e matrimonio	21
		15.e	leva	35
		15.f	archivio elettori	36
		15.g	consultazioni elettorali	36

<b>I D</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Sche da</b>
17	Servizi educativi	17.a	manutenzione degli edifici scolastici	4, 5
		17.b	diritto allo studio	38
		17.c	sostegno scolastico	38
		17.d	trasporto scolastico	4
		17.e	mense scolastiche	4

<b>I D</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Sche da</b>
18	servizi cimiteriali	18.a	inumazioni, tumulazioni	27
		18.b	esumazioni, estumulazioni	27
		18.c	manutenzione dei cimiteri	4, 5
		18.d	pulizia dei cimiteri	4, 5
		18.e	servizi di custodia dei cimiteri	4, 5

<b>I</b>	<b>Procedi</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Sche</b>
----------	----------------	-----------	--------------------------	-------------

<b>D</b>	<b>mento</b>			<b>da</b>
<b>19</b>	servizi culturali e sportivi	19. a	organizzazione eventi	<b>28</b>
		19. b	patrocini	<b>29</b>
		19. c	gestione biblioteche	<b>4</b>
		19. d	gestione musei	<b>4</b>
		19. e	gestione impianti sportivi	<b>4</b>
		19. f	associazioni culturali	<b>8, 33</b>
		19. g	associazioni sportive	<b>8, 33</b>
		19. h	fondazioni	<b>8, 33</b>
		19. i	pari opportunità	<b>33</b>

<b>I D</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Sche da</b>
<b>20</b>	turismo	20. a	promozione del territorio	<b>4, 5</b>
		20. b	punti di informazione	<b>4, 5</b>
		20. c	rapporti con le associazioni di esercenti	<b>8</b>

<b>I D</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Sche da</b>
<b>21</b>	mobilità e viabilità	21. a	manutenzione strade	<b>4, 5</b>
		21. b	circolazione e sosta dei veicoli	<b>18</b>
		21. c	segnaletica orizzontale e verticale	<b>4, 5</b>
		21. d	trasporto pubblico locale	<b>4, 5, 40</b>
		21. e	vigilanza sulla circolazione e la sosta	<b>39</b>
		21. f	rimozione della neve	<b>4, 5</b>
		21. g	pulizia delle strade	<b>4, 5</b>
		21. h	servizi di pubblica illuminazione	<b>4, 5, 40</b>

<b>I D</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Sche da</b>
<b>22</b>	territorio e ambiente	22. a	raccolta, recupero e smaltimento rifiuti	<b>4, 24, 40</b>
		22. b	isole ecologiche	<b>4, 24, 40</b>
		22. c	manutenzione delle aree verdi	<b>4, 40</b>
		22. d	pulizia strade e aree pubbliche	<b>4, 40</b>
		22. e	gestione del reticolo idrico minore	<b>41</b>
		22. f	servizio di acquedotto	<b>40</b>
		22. g	cave ed attività estrattive	<b>41</b>
		22. h	inquinamento da attività produttive	<b>41</b>

<b>ID</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Scheda</b>
23	sviluppo urbanistico del territorio	23.a	pianificazione urbanistica generale	9
		23.b	pianificazione urbanistica attuativa	10
		23.c	edilizia privata	6, 7, 20
		23.d	edilizia pubblica	4
		23.e	realizzazione di opere pubbliche	4, 5
		23.f	manutenzione di opere pubbliche	4, 5

<b>ID</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Scheda</b>
24	servizi di polizia	24.a	protezione civile	8
		24.b	sicurezza e ordine pubblico	19
		24.c	vigilanza sulla circolazione e la sosta	39
		24.d	verifiche delle attività commerciali	18
		24.e	verifica della attività edilizie	16
		24.f	gestione dei verbali delle sanzioni comminate	11

<b>ID</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Scheda</b>
25	attività produttive	25.a	agricoltura	8, 18
		25.b	industria	8
		25.c	artigianato	8
		25.d	commercio	8, 18

<b>ID</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Scheda</b>
26	Società partecipazione pubblica	26.a	gestione servizi strumentali	33, 40
		26.b	gestione servizi pubblici locali	33, 40

<b>ID</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Scheda</b>
27	servizi economico finanziari	27.a	gestione delle entrate	12
		27.b	gestione delle uscite	8, 13
		27.c	monitoraggio dei flussi di cassa	12, 13
		27.d	monitoraggio dei flussi economici	12, 13
		27.e	adempimenti fiscali	13
		27.f	stipendi del personale	14
		27.g	tributi locali	14, 15, 18

<b>ID</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Scheda</b>
28	servizi di informatica	28.a	gestione hardware e software	4, 5
		28.b	<i>disaster recovery e backup</i>	4, 5
		28.c	gestione del sito web	4, 5

<b>ID</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Scheda</b>
29	gestione dei documenti	29.a	protocollo	25
		29.b	archivio corrente	26
		29.c	archivio di deposito	26
		29.d	archivio storico	26
		29.e	archivio informatico	26

<b>ID</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Scheda</b>
30	risorse umane	30.a	selezione e assunzione	1
		30.b	gestione giuridica ed economica dei dipendenti	2
		30.c	formazione	4, 5
		30.d	valutazione	17
		30.e	relazioni sindacali (informazione, concertazione)	17
		30.f	contrattazione decentrata integrativa	17

<b>ID</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Scheda</b>
31	segreteria	31.a	deliberazioni consiliari	31
		31.b	riunioni consiliari	31
		31.c	deliberazioni di giunta	31
		31.d	riunioni della giunta	31
		31.e	determinazioni	32
		31.f	ordinanze e decreti	32
		31.g	pubblicazioni all'albo pretorio online	31, 32
		31.h	gestione di sito web: amministrazione trasparente	4, 5
		31.i	deliberazioni delle commissioni	31
		31.l	riunioni delle commissioni	31
		31.m	contratti	4, 5

<b>ID</b>	<b>Procedimento</b>	<b>ID</b>	<b>Sottoprocedimento</b>	<b>Scheda</b>
		32.a	gare d'appalto ad evidenza pubblica	4

32	gare e appalti	32. b	acquisizioni in "economia"	5
		32. c	gare ad evidenza pubblica di vendita	30
		32. d	contratti	4, 5

ID	Procedimento	ID	Sottoprocedimento	Scheda
33	servizi legali	33. a	supporto giuridico e pareri	3
		33. b	gestione del contenzioso	3
		33. c	levata dei protesti	11

ID	Procedimento	ID	Sottoprocedimento	Scheda
34	relazioni con il pubblico	34. a	reclami e segnalazioni	34
		34. b	comunicazione esterna	34
		34. c	accesso agli atti e trasparenza	34
		34. d	<i>customer satisfaction</i>	34

## 2.6. Le aree a rischio – la stima del valore della probabilità di fenomeni corruttivi

Dopo avere analizzato l'attuale assetto organizzativo del Comune di Monteriggioni [CFR paragrafo 2.3], verificato e tabellato l'attività procedimentale al paragrafo precedente, occorre individuare quali siano, per ciascuno dei procedimenti e sottoprocedimenti gli atti a rischio. Accertare cioè se ci siano quelle che l'ANAC e il legislatore definiscono "**aree di rischio corruzione**".

Dalla analisi fatta, a livello potenziale ed eventuale potremmo dire che queste aree sono:

- *acquisizione e progressione del personale:*
- *concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.*
- *affidamento di lavori servizi e forniture:*
- *procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture.*
- *autorizzazioni e concessioni.*
- *concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.*
- *provvedimenti di pianificazione urbanistica generale ed attuativa;*
- *permessi di costruire ordinari, in deroga e convenzionati;*
- *accertamento e controlli sugli abusi edilizi, controlli sull'uso del territorio;*
- *gestione del processo di irrogazione delle sanzioni per violazione del CDS e vigilanza sulla circolazione e la sosta;*
- *gestione ordinaria delle entrate e delle spese di bilancio;*
- *accertamenti e verifiche dei tributi locali, accertamenti con adesione dei tributi locali;*
- 35 • *incentivi economici al personale (produttività individuale e retribuzioni di*

- risultato);*
- *gestione della raccolta, dello smaltimento e del riciclo dei rifiuti;*
  - *protocollo e archivio, pratiche anagrafiche, sepolture e tombe d famiglia, gestione della leva, gestione dell'elettorato;*
  - *patrocini ed eventi;*
  - *diritto allo studio;*
  - *organi, rappresentanti e atti amministrativi;*
  - *segnalazioni e reclami;*
  - *affidamenti in house.*

La valutazione del rischio è in questo documento svolta per ciascuno dei procedimenti e sottoprocedimenti indicati in relazione alle aree di rischio qui sopra elencate.

La valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

## **2.7. L'identificazione del rischio e analisi della probabilità e dell'impatto**

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i “rischi di corruzione” intesa nella più ampia accezione della legge 190/2012.

Richiede che, per ciascun procedimento e sottoprocedimento siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. L'identificazione dei rischi è stata svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione sentiti sia le posizioni organizzative che i responsabili del procedimento

In questa fase sono stimate le ***probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto)***.

Al termine, è calcolato il livello di rischio **moltiplicando “probabilità” per “impatto”**. L'Allegato 5 del PNA suggerisce metodologia e criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio.

Questo ente non ha conosciuto l'esistenza di episodi corruttivi e pertanto in un'analisi preventiva si è ritenuto di applicare detti parametri per il semplice fatto che sono stati predisposti dai maggiori esperti di anticorruzione, quali i funzionari dell'ANAC, che ben conoscono le dinamiche corruttive e le astrazioni per misurarne il rischio.

## **2.8. Stima della probabilità che il rischio si concretizzi (ANAC)**

Secondo l'Allegato 5 del PNA del 2013, criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la “probabilità” che la corruzione si concretizzi sono i seguenti:

1. **discrezionalità:** più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
2. **rilevanza esterna:** nessuna valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;
3. **complessità del processo:** se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);
4. **valore economico:** se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);
5. **frazionabilità del processo:** se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
6. **controlli:** (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio.

Il responsabile della prevenzione della corruzione sentiti sia le posizioni organizzative che i responsabili del procedimento, per ogni procedimento e sottoprocedimento esposti al rischio ha attribuito un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati.

La media finale rappresenta la “**stima della probabilità**”.

## 2.9. Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull'immagine. L'Allegato 5 del PNA, propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare "l'impatto", quindi le conseguenze, di potenziali episodi di malaffare.

1. **Impatto organizzativo:** tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "l'impatto" (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5).
2. **Impatto economico:** se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.
3. **Impatto reputazionale:** se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.
4. **Impatto sull'immagine:** dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal
5. soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la "stima dell'impatto".

## 2.10. Il valore complessivo e la ponderazione del rischio corruttivo

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime *il livello di rischio del procedimento e sottoprocedimento*.

Tabella del livello di rischio corruttivo dei vari procedimenti e sottoprocedimenti				
Numero scheda	Procedimento o sottoprocedimento a rischio	Probabilità (P)	Impatto (I)	Rischio (P x I)
1	Concorso per l'assunzione di personale	2,67	1,75	4,67
2	Concorso per la progressione in carriera del personale	2,17	1,50	3,26
3	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	3,67	1,75	6,42
4	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	3,00	2,00	6,00

<b>5</b>	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	3,33	1,50	<b>5,00</b>
<b>6</b>	Permesso di costruire	2,83	3,00	<b>8,49</b>
<b>7</b>	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	3,33	2,50	<b>8,33</b>
<b>8</b>	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	2,83	2,25	<b>6,37</b>
<b>9</b>	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	4,50	2,75	<b>12,38</b>
<b>10</b>	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	4,33	1,83	<b>7,92</b>
<b>11</b>	Gestione delle sanzioni per violazione del CDS	2,67	2,25	<b>6,01</b>
<b>12</b>	Gestione ordinaria delle entrate	2,83	1	<b>2,17</b>
<b>13</b>	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	3,33	1,75	<b>4,95</b>
<b>14</b>	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	3,50	1,50	<b>5,25</b>
<b>15</b>	Accertamenti con adesione dei tributi locali	3,83	1,50	<b>5,75</b>
<b>16</b>	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	3,67	3,25	<b>11,93</b>
<b>17</b>	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzioni di risultato)	1,83	2,75	<b>5,03</b>
<b>18</b>	Autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico	2,33	1,50	<b>3,50</b>
<b>19</b>	Autorizzazioni ex artt. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc.)	3,17	1,75	<b>5,55</b>
<b>20</b>	Permesso di costruire convenzionato	3,17	2,50	<b>7,93</b>
<b>21</b>	Pratiche anagrafiche	2,17	1,00	<b>2,17</b>
<b>22</b>	Documenti di identità	2,00	1,00	<b>2,00</b>
<b>38</b> <b>23</b>	Servizi scolastici	2,50	1,75	<b>4,38</b>

24	Raccolta e smaltimento rifiuti	3,67	1,50	5,51
25	Gestione del protocollo	1,17	0,75	0,88
26	Gestione dell'archivio	1,17	0,75	0,88
27	Gestione delle sepolture e dei loculi	2,50	2,00	5,00
28	Organizzazione eventi	3,33	1,75	5,83
29	Rilascio di patrocini	3,17	1,50	4,76
30	Gare ad evidenza pubblica di vendita di beni	3,00	2,00	6,00
31	Funzionamento degli organi collegiali	2,67	2,00	5,34
32	formazione di determinazioni, ordinanze, decreti ed altri atti amministrativi	2,33	3,50	8,16
33	Designazione dei rappresentanti dell'ente presso enti, società, fondazioni.	3,17	1,75	5,55
34	Gestione dei procedimenti di segnalazione e reclamo	2,17	2,00	4,34
35	Gestione della leva	1,17	0,75	0,88
36	Gestione dell'elettorato	1,75	0,75	1,31
37	Gestione degli alloggi pubblici	2,67	1,75	4,67
38	Gestione del diritto allo studio	2,67	1,25	3,33
39	Vigilanza sulla circolazione e la sosta	2,50	2,00	5,00
40	Affidamenti in house	3,17	2,00	6,34
41	Controlli sull'uso del territorio	3,50	3,00	10,50

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun procedimento o sottoprocedimento si procede alla “ponderazione”.

In pratica la formulazione di una graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico “*livello di rischio*”.

I singoli rischi ed i relativi procedimenti sono inseriti nella “*graduatoria del livello di rischio*”.

**Tabella della graduatoria del livello del rischio corruttivo dei vari procedimenti e sottoprocedimenti**

**Ordine decrescente, dai procedimenti e sottoprocedimenti più a rischio a quelli meno a rischio**

Numero scheda	Procedimento o sottoprocedimento a rischio	Probabilità (P)	Impatto (I)	Rischio (P x I)
9	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	4,50	2,75	12,38
16	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	3,67	3,25	11,93
41	Controlli sull'uso del territorio	3,50	3,00	10,50
6	Permesso di costruire	2,83	3,00	8,49
7	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	3,33	2,50	8,33
32	Formazione di determinazioni, ordinanze, decreti ed altri atti amministrativi	2,33	3,50	8,16
20	Permesso di costruire convenzionato	3,17	2,50	7,93
10	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	4,33	1,83	7,92
3	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	3,67	1,75	6,42
8	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	2,83	2,25	6,37
40	Affidamenti in house	3,17	2,00	6,34

<b>11</b>	Gestione delle sanzioni per violazione del CDS	2,67	2,25	<b>6,01</b>
<b>12</b>	Gestione ordinaria delle entrate	2,67	2,25	<b>6,01</b>
<b>4</b>	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	3,00	2,00	<b>6,00</b>
<b>30</b>	Gare ad evidenza pubblica di vendita di beni	3,00	2,00	<b>6,00</b>
<b>28</b>	Organizzazione eventi	3,33	1,75	<b>5,83</b>
<b>15</b>	Accertamenti con adesione dei tributi locali	3,83	1,50	<b>5,75</b>
<b>19</b>	Autorizzazioni ex artt. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc.)	3,17	1,75	<b>5,55</b>
<b>33</b>	Designazione dei rappresentanti dell'ente presso enti, società, fondazioni.	3,17	1,75	<b>5,55</b>
<b>24</b>	Raccolta e smaltimento rifiuti	3,67	1,50	<b>5,51</b>
<b>31</b>	Funzionamento degli organi collegiali	2,67	2,00	<b>5,34</b>
<b>14</b>	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	3,50	1,50	<b>5,25</b>
<b>17</b>	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzioni di risultato)	1,83	2,75	<b>5,03</b>
<b>5</b>	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	3,33	1,50	<b>5,00</b>
<b>27</b>	Gestione delle sepolture e dei loculi	2,50	2,00	<b>5,00</b>
<b>39</b>	Vigilanza sulla circolazione e la sosta	2,50	2,00	<b>5,00</b>
<b>13</b>	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	3,33	1,75	<b>4,95</b>
<b>29</b>	Rilascio di patrocini	3,17	1,50	<b>4,76</b>
<b>1</b>	Concorso per l'assunzione di personale	2,67	1,75	<b>4,67</b>
<b>37</b>	Gestione degli alloggi pubblici	2,67	1,75	<b>4,67</b>
<b>23</b>	Servizi scolastici	2,50	1,75	<b>4,38</b>

34	Gestione dei procedimenti di segnalazione e reclamo	2,17	2,00	4,34
18	Autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico	2,33	1,50	3,50
38	Gestione del diritto allo studio	2,67	1,25	3,33
2	Concorso per la progressione in carriera del personale	2,17	1,50	3,26
21	Pratiche anagrafiche	2,17	1,00	2,17
22	Documenti di identità	2,00	1,00	2,00
36	Gestione dell'elettorato	1,75	0,75	1,31
25	Gestione del protocollo	1,17	0,75	0,88
26	Gestione dell'archivio	1,17	0,75	0,88
35	Gestione della leva	1,17	0,75	0,88

I procedimenti e i sottoprocedimenti per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

## 2.12. Il trattamento e le misure di prevenzione comuni a tutti i settori a rischio

Il processo di “*gestione del rischio*” si conclude con il “*trattamento*”.

La fase di *trattamento del rischio* consiste nel processo di individuazione e valutazione delle misure da predisporre per *neutralizzare o ridurre il rischio*. Inoltre il *trattamento del rischio* comporta la decisione circa quali rischi si debbano trattare prioritariamente rispetto ad altri. Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, si distinguono in: *obbligatorie e ulteriori*.

Non ci sono possibilità di scelta circa le *misure obbligatorie*, che debbono essere attuate necessariamente nell'amministrazione.

Sono tutte misure obbligatorie quelle previste nei capitoli 2 e 3 del presente Piano.

A tali misure si aggiungono le misure specifiche individuate per le aree di rischio di cui all'allegato C al presente Piano, contenente l'aggiornamento delle misure già previste nel PTPC 2021/2023.

Si dispongono inoltre in questa sede quali misure di carattere generale trasversali a tutte le aree, le seguenti attività finalizzate a contrastare il rischio di corruzione:

## **Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni.**

Nella trattazione e nell'istruttoria degli atti il Responsabile di Servizio ed il Responsabile del procedimento devono:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
- predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
- redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile e adeguatamente motivato;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;

Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, occorre motivare adeguatamente l'atto. L'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità.

La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell'istruttoria. La motivazione dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, L. n. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale, dando comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione.

Per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione, sul sito web istituzionale dell'ente, a cura di ciascun Responsabile di Area, per quanto di competenza, devono essere pubblicati e/o aggiornati i moduli di presentazione di istanze, richieste ed ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza, qualora predeterminati.

Nella comunicazione del nominativo del responsabile del procedimento dovrà essere indicato l'indirizzo mail cui rivolgersi ed il titolare del potere sostitutivo (individuato nel Segretario comunale).

## **Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti.**

Nell'ambito dell'attività di controllo successivo sugli atti svolta ai sensi dell'art.10 del regolamento comunale sui controlli interni – e quindi con cadenza semestrale – vengono acquisiti dal RPCT, con riferimento alle attività a rischio afferenti le singole Aree, i dati relativi a:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali di cui alla precedente lettera A);
- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione;
- l'elenco dei procedimenti conclusi con un diniego;
- l'elenco dei contratti con riferimento ai quali abbia provveduto a novazioni, addizioni, varianti, applicazione di penali o risoluzione anticipata.

## **Monitoraggio dei rapporti, tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.**

Nell'attività contrattuale, in particolare, occorre:

- rispettare il divieto di frazionamento e/o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale; ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento comunale;
- garantire la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti secondo quanto previsto dal codice dei contratti pubblici;  
garantire la rotazione tra i professionisti nell'affidamento di incarichi secondo quanto previsto dal codice dei contratti pubblici;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gara, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
- acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione;
- vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti con le società in house, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso.

## **Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e le controparti politiche o private.**

Nella gestione dei rapporti tra il Comune e i soggetti che dovessero venire a trovarsi in condizioni di controparti, sia di natura politica che per interessi privati, occorre provvedere a quanto segue:

- indirizzare tutta la corrispondenza in uscita, per conoscenza, al RPCT;
- inoltrare per conoscenza al RPCT tutta la corrispondenza in entrata
- istituire un archivio separato delle pratiche nelle quali le controparti si avvalgono di "consulenti tecnici", mandatari o intermediari a qualunque titolo;
- fornire al RPCT rapporti aggiornati settimanalmente sui rapporti con le controparti, indicando il numero delle richieste, eventuali reiterazioni, eventuali intralci all'attività degli uffici e i provvedimenti adottati. Il RPCT, in base alla rilevanza e gravità della casistica, si riserva di richiedere per tali rapporti la forma scritta;
- monitorare, nel rispetto di tutta la normativa sulla privacy, gli eventuali rapporti diretti tra le controparti e il personale addetto agli uffici, nonché l'esposizione mediatica di dipendenti, funzionari e Amministratori ad opera di terzi su siti web e social networks;
- monitorare le eventuali ripercussioni sugli uffici di attività politica che comporti passaggio di dati, informazioni, documenti o che sia collegata ad attività extraistituzionale delle controparti politiche.

In occasione del controllo svolto ai sensi dell'art.10 del regolamento comunale sui controlli interni viene effettuato il monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, segnalando eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i funzionari responsabili di P.O. e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.

## 2.13. I controlli

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo previsto dal "*Regolamento sui Controlli Interni*", approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 79 del 28.12.2013. Il Regolamento già prevede un sistema di controllo che, se attuato con la collaborazione fattiva dei Responsabili di Settore, potrà mitigare i rischi di corruzione. Nell'unita tabella vengono riportati, in sintesi, le modalità di effettuazione dei controlli interni:

TIPO DI CONTROLLO		FREQUENZA DEL CONTROLLO	RESPONSABILE DEL CONTROLLO
<b>Controllo di Gestione</b>		Ogni sei mesi	Segretario
<b>Controllo di regolarità Amministrativa</b>	Preventivo	Costante	Responsabile del settore
	Successivo	Ogni sei mesi	Segretario
<b>Controllo di regolarità Contabile</b>	Preventivo	Costante	Responsabile settore Contabile
	Successivo	Ogni sei mesi	Segretario
<b>Controllo sugli equilibri finanziari</b>		Ogni tre mesi	Responsabile del Settore Contabile

Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo di regolarità amministrativa/contabile sarà, ad esempio, possibile verificare che, negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi, infatti, devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti, anche interni, per addivenire alla decisione finale. In tal modo, chiunque vi abbia interesse, potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso, disciplinato dalla legge 241/1990 e successive modificazioni ed integrazioni e del diritto di accesso civico "normale", ex art. 5, comma 1, e nella versione "rinforzata", prevista al comma 2 e seguenti dell'articolo 5 e articolo 5-bis, del d.lgs. 33/2013, come modificato e aggiunto dall'art. 6, del d.lgs. 97/2016.

Particolare attenzione sarà posta sul controllo della chiarezza del percorso che porta ad assegnare qualcosa a qualcuno, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

## 2.14. Codice di comportamento e sua revisione

### 2.14.1- Il Codice “nazionale”

L'adozione di singoli codici di comportamento da parte di ciascuna amministrazione rappresenta una delle azioni principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione. Il Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 1, comma 44, della legge 190/2012, che ha modificato l'art. 54 del d.lgs. 165/2001, ha adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013, un Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Tale regolamento, definito dall'ANAC come “codice generale”, costituisce la base minima di ciascun codice di comportamento che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare. In esso sono definiti i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare. L'ente ha già predisposto i modelli per la raccolta delle dichiarazioni contenute negli artt. 5, 6 e 13. Per l'attuazione delle comunicazioni viene confermata la seguente tempistica:

Art. 5 - comunicazione di partecipazione ad associazioni e organizzazioni: giorni trenta (30) dall'adesione o iscrizione;

Art. 6 - comunicazione di interessi finanziari e conflitti d'interesse: giorni trenta (30) dall'inizio dell'incarico presso privati e comunque entro il 31 gennaio di ogni anno;

Art. 13 - comunicazione di interessi finanziari e situazione patrimoniale che possono determinare conflitti di interessi: giorni novanta (90) dalla data ultima per la presentazione della denuncia dei redditi (solo per Segretario comunale e Posizioni Organizzative).

Le previsioni del Codice generale sono poi integrate in base alle peculiarità di ogni amministrazione pubblica, ma a prescindere dai contenuti specifici di ciascun codice, il regolamento 62/2013 trova applicazione in via integrale.

Il comune, previo espletamento della procedura “aperta” alla consultazione, con deliberazione di Giunta comunale n. 180 del 18/12/2013, ha approvato il codice di comportamento dei dipendenti a livello di ente, in conformità a quanto previsto nelle linee guida adottate dall'ANAC. Con riferimento specifico ai temi riferibili all'anticorruzione, il codice di comportamento ha dato particolare rilievo al dovere di astensione di ciascun dipendente, qualora si verificano situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, ed ha disciplinato gli obblighi di comunicazione, in capo a ciascun dipendente, di tutte le situazioni personali che possano mettere a rischio l'imparzialità nello svolgimento delle proprie funzioni, onde consentire all'ente, attraverso i Funzionari apicali competenti, di adottare gli opportuni accorgimenti organizzativi di prevenzione.

Il Codice di comportamento “nazionale” e quello di ente, vengono consegnati in copia ai neo assunti al momento della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.

Il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Monteriggioni è stato aggiornato con deliberazione della Giunta comunale 3 gennaio 2019, n.2.

Il Codice di ente e quello nazionale, approvato con d.P.R. 62/2013 sono consultabili sul sito web dell'amministrazione alla sezione: *Amministrazione trasparente > Disposizioni Generali > Atti generali*.

## 2.15 – Ruolo strategico della formazione

1. Come previsto nel Capitolo 5 dell'Aggiornamento del PNA 2015, la centralità

dell'attività di formazione è già affermata nella legge 190/2012, con particolare riferimento all'art. 1, comma 5, lettera b; comma 9, lettera b; comma 11). Per ogni anno di validità del PTPC occorre che vengano previste delle idonee risorse finanziarie per lo svolgimento dell'attività di formazione, perseguendo l'obiettivo di migliorare la qualità e quantità degli interventi. Nei successivi paragrafi vengono dettagliate le indicazioni circa i soggetti destinatari, i contenuti e i canali e strumenti oggetto dell'attività formativa.

2. La formazione in materia di anticorruzione è strutturata su tre livelli:

a) Livello generale, rivolto a tutti i dipendenti dell'ente: almeno mezza giornata lavorativa (4 ore) relativamente a: sensibilizzazione sulle tematiche dell'etica e della legalità; contenuti, finalità e adempimenti previsti dal PTPC e dal Codice di comportamento dei dipendenti comunali; richiamo alle principali norme in materia di procedimenti amministrativi, partecipazione al procedimento, motivazione degli atti e provvedimenti;

b) Livello specifico, rivolto a RPCT, P.O. e soggetti individuati dai responsabili di Settore (almeno una giornata formativa all'anno) in relazione a: adeguamento della normativa in materia di repressione dei reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione; normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza; normativa ed evoluzione giurisprudenziale in materia di appalti e contratti, affidamento incarichi, concessione di contributi e sovvenzioni; novità normative e giurisprudenziali sui principali aspetti riguardanti l'attività della pubblica amministrazione.

## **Cap. 3 Ulteriori misure di contrasto**

### **3.1. Indicazione dei criteri di rotazione del personale**

Il Comune di Monteriggioni intende adeguare il proprio ordinamento alle previsioni di cui all'art. 16, comma 1, lett. I-quater), del decreto legislativo 165/2001, in modo da assicurare la prevenzione della corruzione mediante la tutela anticipata.

Al momento però va dato atto che la dotazione organica dell'ente è scarsamente articolata e non consente, di fatto, l'applicazione del criterio della rotazione in quanto

A tal proposito la legge di stabilità per il 2016 (legge 208/2015), al comma 221, prevede:

***“(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”.***

Si dà infine atto che la Conferenza unificata del 24 luglio 2013, ha previsto:

***“L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni”.***

Per gli impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative e per evitare inefficienze e malfunzionamenti nell'ente – in applicazione al Paragrafo 7.2 del PNA 2016, si stabilisce che non risulta possibile, nel triennio di validità del presente Piano, procedere alla rotazione con riferimento al personale incaricato di Posizione

Organizzativa.

In assenza di rotazione degli incarichi apicali, vengono comunque adottate delle misure finalizzate ad evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione (concorsi pubblici; affidamento lavori, servizi e forniture; governo del territorio; gestione entrate, eccetera).

In tale ottica con decreto del Sindaco n. 29 in data 11.10.2021 sono state date disposizioni in merito alla sostituzione dei responsabili in caso di assenza per ferie o impedimenti. In tale modo ciascun responsabile viene sostituito per almeno 30 giorni all'anno. In tale modo il Segretario, ove non acquisisca il controllo diretto dei processi in corso, ha la possibilità di osservare da vicino le dinamiche sottese al funzionamento dei settori, a beneficio anche dei processi in corso di avviamento e in ricognizione di quelli già chiusi.

Nella medesima ottica si prevede di intensificare l'azione di trasparenza anche prevedendo la pubblicazione di dati ulteriori, nella sezione *Amministrazione trasparente*, rispetto a quelli soggetti a pubblicazione obbligatoria, realizzando, nel contempo, una sostanziale e verificabile *condivisione* con altri soggetti delle varie fasi procedurali. In questo senso nel provvedimento finale emesso dal Responsabile di settore (determinazioni, ordinanze, autorizzazioni, concessioni, titoli unici, atti di liquidazione, eccetera) dovrà sempre comparire il riferimento al responsabile del procedimento o del collaboratore che ha svolto la fase di istruttoria interna che si sostanzia in emissione di pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali.

Inoltre, ove possibile all'interno del contingente di personale assegnato a ciascuna Area organizzativa, il Responsabile predispone misure idonee con atto organizzativo interno, per la rotazione inerente mansioni e procedimenti di competenza.

Sul punto, nel corso del triennio di validità del presente Piano, andranno tenuti in debita considerazione i principi di cui alla cosiddetta riforma Madia (legge 124/2015) riguardo alla scelta dei responsabili mediante procedure selettive, così come gli orientamenti contenuti nell'articolo 1, comma 221, secondo e terzo periodo, della legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208), che testualmente recita:

*«Allo scopo di garantire la maggiore flessibilità della figura dirigenziale nonché il corretto funzionamento degli uffici, il conferimento degli incarichi dirigenziale può essere attribuito senza alcun vincolo di esclusività anche al dirigente dell'avvocatura civica e della polizia municipale. Per le medesime finalità non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'art. 1, comma 5 della legge 6 novembre 2012, n. 190, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale».*

Dal momento che la disposizione ha valenza per gli enti con dirigenza, si ritiene che, a maggior ragione, risulti applicabile anche ad enti privi di figure dirigenziali dove le posizioni organizzative sono in possesso di specifici titoli di studio, requisiti professionali e competenze settoriali.

In attuazione all'art. 16, comma 1, lettera *l-quater*) del d.lgs. 165/2001 e del Paragrafo 7.2.3 del PNA 2016, viene prevista la **Rotazione Straordinaria** intesa come misura di carattere eventuale e cautelare tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo. La misura è applicabile a tutto il personale. Il provvedimento di spostamento ad altro incarico, verrà assunto con atto del RPCT e dovrà contenere una adeguata motivazione. Il provvedimento di rotazione viene comunicato ai soggetti interessati e al Sindaco.

**3.2– Disciplina degli incarichi e le attività non consentite** Il cumulo in capo ad un medesimo funzionario responsabile di posizione organizzativa di diversi incarichi conferiti dall'amministrazione comunale può comportare i rischi di una eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del funzionario stesso. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del funzionario responsabile di P.O. può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

La disciplina degli incarichi extra istituzionali verrà disciplinata in sede di revisione del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

### **3.3 Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di causa di incompatibilità.**

La materia resta disciplinata dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*, a cui si fa esplicito riferimento.

Coloro che, in via preventiva, vengono individuati come possibili destinatari del conferimento di incarico (Segretario comunale e Posizioni organizzative, nominati con decreto del Sindaco), di norma, prima della formale attribuzione dell'incarico, consegnano all'ente la *Dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità e di incompatibilità*, prevista dall'art. 20 del d.lgs. 39/2013. La dichiarazione assume valore di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi dell'art. 46 del d.P.R. n. 445/2000.

La dichiarazione viene pubblicata sul sito web del comune, nelle seguenti sezioni:

- Per i titolari di P.O: Amministrazione trasparente>Personale>Posizioni organizzative;
- Per il Segretario comunale: Amministrazione trasparente>Personale>Incarichi amministrativi di vertice.

In materia di verifica delle dichiarazioni sulla insussistenza della cause di inconfiribilità e di incompatibilità viene previste la seguente misura:

Il servizio personale provvede d'ufficio a richiedere l'emissione del certificato penale e dei carichi pendenti, dei soggetti interessati, dandone comunicazione sull'esito al RPCT.

Come previsto dalla Deliberazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, i compiti di vigilanza sono demandati al RPCT (vigilanza *interna*) e all'ANAC (vigilanza *esterna*).

Il RPCT, venuto a conoscenza di situazioni di contrasto con la normativa, è tenuto ad adottare i seguenti comportamenti:

- contesta la situazione di inconfiribilità o incompatibilità;
- segnala la violazione all'ANAC;
- avvia il procedimento e procede all'accertamento e verifica per la sussistenza delle cause, sia per i casi di incompatibilità che per l'inconfiribilità.
- Se l'incarico è **inconfiribile**, il RPCT ne dichiara la nullità e contesta la possibile violazione nei confronti:
  - a) dell'organo che ha conferito l'incarico;

b) del soggetto cui l'incarico è stato conferito.

Se l'incarico è **incompatibile** deve essere prevista la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro, decorso il termine perentorio di 15 giorni dalla contestazione all'interessato. In tale periodo (15 gg) l'interessato può esercitare l'opzione e rimuovere la causa che rende incompatibile l'incarico.

### **3.4 - Modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili dopo la cessazione (*pantouflage* o *revolving doors*).**

La normativa, a cui si deve dare attuazione, è contenuta nell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001, così come aggiunto dall'art. 1, comma 42, lettera l) della legge 6 novembre 2012, n. 190. Sul punto occorre anche tenere in debita considerazione l'Orientamento ANAC n. 24 del 21 ottobre 2015, il quale prevede che “*Le prescrizioni ed i divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001, che fissa la regola del*

*c.d. pantouflage, trovano applicazione non solo ai dipendenti che esercitano i poteri autoritativi e negoziali per conto della PA, ma anche ai dipendenti che - pur non esercitando concretamente ed effettivamente tali poteri - sono tuttavia competenti ad elaborare atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, certificazioni, perizie) che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal funzionario competente”.*

I “dipendenti” interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione comunale hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (funzionari responsabili di posizione organizzativa, responsabili di procedimento nei casi previsti dal d.lgs. 50/2016).

Ai fini dell'applicazione delle suddette disposizioni nel corso del prossimo triennio saranno impartite le seguenti direttive:

- a) nei contratti di assunzione del personale è inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- b) nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, è inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- c) verrà disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.

### **3.5- Direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici**

Ai fini dell'applicazione degli artt. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001, così come inserito dall'art. 1, comma 46, della legge n. 190/2012, e 3 del d.lgs. n. 39/2013, l'Amministrazione comunale è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- a) all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- b) all'atto del conferimento degli incarichi di funzionario responsabile di posizione organizzativa;
- c) all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis, del d.lgs. 165/2001;
- d) immediatamente, con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento dovrà avvenire mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del DPR n. 445/2000-

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. n. 39/2013. A carico di coloro che hanno conferito incarichi dichiarati nulli dovranno essere applicate le sanzioni di cui all'art. 18 dello stesso decreto legislativo.

Qualora la situazione di inconferibilità si palesi nel corso del rapporto, il RPCT effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

### **3.6 - Adozione di misure per la tutela del *whistleblower***

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 (che ha aggiunto l'art. 54-bis al d.lgs. 165/2001), ha come finalità quella di tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti. Sulla questione è intervenuto anche il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 e relativa legge di conversione (n. 114/2014), prevedendo - all'art. 5, comma 2, lettera a) - che l'ANAC riceva notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. In aggiunta, l'ANAC, nel corso dell'anno 2015, è poi intervenuta nella materia con la pubblicazione della determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, recante «*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.s. whistleblower)*», a cui si fa esplicito richiamo e riferimento.

Per garantire tempestività di azione, incaricato a ricevere le eventuali segnalazioni è il Segretario comunale in qualità di RPCT, quale soggetto terzo nei confronti dell'oggetto della segnalazione e dei soggetti coinvolti e con indipendenza economica e funzionale nei confronti delle altre figure interne.

La segnalazione che riguardano comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse pubblico, hanno come funzione primaria quella di prevenire l'evento corruttivo. Se la segnalazione sarà sufficientemente qualificata e completa potrà essere verificata tempestivamente e con facilità portando in caso di effettivo rischio o illecito all'avviamento del procedimento disciplinare.

Per incentivare i dipendenti ed evitare che essi possano subire una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito, oltre alle segnalazioni aperte, saranno ammesse segnalazioni riservate, nelle quali l'identità del segnalante sarà conosciuta solo dal responsabile dell'anticorruzione che riceve la segnalazione.

In taluni casi, se la segnalazione pervenuta sarà sufficientemente dettagliata, precisa e verificabile senza ledere i diritti e la privacy del soggetto segnalato e sarà tale da non richiedere ulteriori approfondimenti prima di procedere alla accertamento del fatto denunciato, saranno ammesse anche denunce anonime. Tali denunce dovranno pervenire al responsabile dell'anticorruzione per posta elettronica.

I fatti o atti che possono essere oggetto di segnalazione sono quelli riguardanti comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse pubblico, non saranno prese in considerazione segnalazioni riguardanti lamentele di carattere personale del segnalante. Per le segnalazioni è istituita una casella di posta elettronica

dedicata ([anticorruzione@comune.monteriggioni.si.it](mailto:anticorruzione@comune.monteriggioni.si.it)) che viene letta dal RPCT.

Alla luce dell'Orientamento ANAC n. 130 del 22 dicembre 2014, recante "*Whistleblower: attività di accertamento delle azioni discriminatorie; Funzioni del RPC: indicazione*", si prevede che il RPCT, oltre che curare la predisposizione della presente sezione del PTPC in ordine alla gestione degli strumenti di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*), sia tenuto a svolgere l'attività istruttoria necessaria per accertare se le azioni discriminatorie subite dal segnalante siano riconducibili alle iniziative intraprese da quest'ultimo per denunciare presunte attività illecite del proprio datore di lavoro. Il RPCT ha, altresì, il compito di segnalare al Dipartimento della funzione pubblica le eventuali azioni discriminatorie e di trasmettere alla Procura della Repubblica eventuali fatti penalmente rilevanti, nonché all'UPD (Ufficio Provvedimenti Disciplinari) per avviare un eventuale procedimento disciplinare.

Si dà atto, infine, che la scheda per la segnalazione di illecito – allegata alla determinazione ANAC n. 6/2015

- è pubblicata in forma permanente nel sito web istituzionale, nella sezione: Amministrazione trasparente > Altri contenuti - Corruzione.

La materia è adesso oggetto di una normativa speciale approvata con la legge 30 novembre 2017, n.179.

L'ANAC ha predisposto una propria piattaforma per le segnalazioni pubblicata all'indirizzo:

<https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Servizi/ServiziOnline/SegnalazioneWhistleblowing>.

### **3.7 - Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti**

Dopo il pronunciamento dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (ora ANAC), a mezzo determinazione n. 4/2012 circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti, anche questa Amministrazione comunale, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012, predisporrà ed utilizzerà protocolli di legalità e patti di integrità per l'affidamento di commesse.

Pertanto, negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito verrà inserita la clausola di salvaguardia che "*il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto*".

### **3.8 - Rispetto dei termini previsti dalla legge o dal regolamento per la conclusione dei procedimenti.**

Ogni responsabile di procedimento segnala al proprio Responsabile i casi nei quali risulti difficile o impossibile rispettare il termine di conclusione di un procedimento previsto dalla legge o dal regolamento comunale sul procedimento amministrativo. Il Responsabile adotta, ove possibile, le misure necessarie affinché il procedimento sia concluso nel termine prescritto, fermo restando l'esercizio delle prerogative e dei doveri previsti dai commi 9-bis, 9-ter e 9-quater dell'art. 2 della legge n. 241/1990 e successive modificazioni ed integrazioni.

In sede di monitoraggio semestrale sull'attuazione delle misure previste dal Piano sono acquisiti i dati relativi ai procedimenti non conclusi nei termini.

Si terrà conto delle difficoltà organizzative e delle carenze di personale.

Si dà atto che il comune, con deliberazione della Giunta comunale n. 38 del 14/02/2017, ha provveduto all'individuazione del soggetto con potere sostitutivo in caso di inerzia del responsabile del procedimento nel Segretario Comunale pro tempore.

### **3.9 - Indicazioni delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici.**

Nella sezione del sito web Amministrazione trasparente>Bandi di gare e contratti, entro il 31 gennaio di ogni anno verranno pubblicati i dati relativi l'anno precedente mediante una tabella riassuntiva in formato digitale aperto comprendente affidamento di lavori, forniture, servizi, nella quale saranno indicati:

- modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- struttura proponente;
- oggetto del bando;
- elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- aggiudicatario;
- importo di aggiudicazione;
- tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- importo delle somme liquidate.

Per quanto riguarda l'area di rischio denominata "**Contratti pubblici**" (che assorbe ed ingloba la precedente Area: *affidamento di lavori, servizi e forniture*), vanno tenute in debita considerazione le indicazioni contenute nella Parte speciale – Approfondimenti - del PNA 2015 (pagg. da 25 a 38).

### **3.10 - Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.**

Nel sito web del comune, sezione: Amministrazione trasparente> Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici, vanno pubblicati, come previsto dalla vigente normativa (d.lgs. n. 33 del 14/03/2013, artt. 26 e 27), tutti gli interventi diretti ad erogare sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e l'attribuzione dei corrispettivi e dei compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati e vantaggi economici di qualunque genere ad enti pubblici e privati, come disciplinati dall'articolo 12 della legge 241/1990. Al fine di favorire la conoscibilità delle informazioni in materia, verranno pubblicati i contributi, sovvenzioni e sussidi di qualsiasi importo, anche inferiore a 1.000 euro nell'anno solare. Come previsto dall'art. 27, comma 2, del d.lgs. 33/2013, entro la data del 30 aprile, dell'anno successivo, sarà pubblicato nella medesima sezione del sito web, secondo modalità di facile consultazione, in formato tabellare aperto che ne consenta l'esportazione e il riutilizzo, un unico elenco, suddiviso per categorie di contributi (disagio socio-economico; assistenza handicap; sport; eventi e manifestazioni; cultura; promozione turistica, eccetera). Resta confermata la disciplina dell'art. 26, comma 4, del d.lgs. 33/2013, in materia di tutela dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie di contributi, sovvenzioni, eccetera, qualora da tali dati sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio socio- economica degli interessati).

### **- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.**

Nel sito web del comune alla sezione: Amministrazione trasparente >Bandi di concorso sarà data celere attuazione al nuovo articolo 19 del d.lgs. 33/2013, come modificato dall'articolo 18, comma 1, lettere a) e b) del d.lgs. 97/2016. In particolare verranno pubblicati tutti i bandi di concorso per il

reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale, nonché i criteri di valutazione delle Commissioni e le tracce delle prove scritte.

Il servizio Personale è tenuto a tenere costantemente aggiornato l'elenco dei bandi di concorso.

- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettivo-organizzative del sistema di

**monitoraggio sull'attuazione del PTPC.**

Del monitoraggio sull'attuazione del Piano il RPCT riferisce con la relazione annuale e in occasione dell'attività di controllo successivo sugli atti svolta ai sensi dell'art.10 del regolamento comunale sui controlli interni.

La relazione annuale del RPCT viene pubblicata, entro il termine stabilito dalle vigenti disposizioni e per cinque anni, nell'apposita sezione del sito web istituzionale:

*Amministrazione trasparente*> *Altri contenuti- Corruzione.*